

*l'Angelo*  
**A**

pag. 16  
Storie  
per gioco

pag. 27  
Il mondo  
che verrà

pag. 34  
L'anno  
liturgico

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 9 - Novembre 2008  
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

**TEMA DEL MESE**

# **Volontariato: l'aiuto che non ti aspetti**



**Notiziario  
della Comunità  
Parrocchiale  
di Chiari**

**N. 9 - Novembre 2008  
Anno XVIII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in  
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [angelodichiari@libero.it](mailto:angelodichiari@libero.it)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Don Giuseppe Mensi

**Direttore redazionale**  
Don Alberto Boscaglia

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-  
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-  
ti, Paolo Festa

**Collaboratori**  
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice  
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-  
vide Carsana, Fulvio Coccio

**Impaginazione**  
Vittorio Bedogna

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il 6 dicembre**

**Ai collaboratori:**

- ▶ Il materiale per il numero di dicem-  
bre si consegna entro il 17 novembre.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-  
gettare il numero di gennaio si terrà  
l'1 dicembre.

## In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*Eucaristia e sacramenti*
- 6 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**  
*Serve chi serve... e non chi si serve*
- 10 CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**  
*29/10/1911: quando i clarensi fanno...*
- 12 FONDAZIONE ISTITUTO MORCELLIANO**  
*Ricominciamo alla grande!*
- 13 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**  
*Gli Statuta clararum*
- 14 CLARENSITÀ** .....
- 17 CULTURA**
- 18 BIBLIOTECA FAUSTO SABEO**
- 21 ASSOCIAZIONE PENSIONATI**
- 22 DA SAN BERNARDINO** .....
- 26 DA SAN GIOVANNI**
- 27 COSE SBALORDITIVE**  
*Festa dei morti*
- 28 PASTORALE GIOVANILE** .....
- 30 SPORT**  
*Sport e dintorni...riflettiamo insieme*
- 35 L'anno liturgico - Calendario liturgico pastorale**



Quanti significati ha il verbo servire!

Essere in potere della volontà altrui, compiere lavori domestici alle dipendenze di altri, lavorare per qualcuno, soddisfare le richieste di un cliente, rendersi utile, "servire" Messa, fare la corte a qualcuno, necessitare, battere il servizio o passare la palla a un compagno durante un'azione sportiva...

Gli inglesi direbbero *to serve (as), to help, to need*, ma anche *to wait on, to attend to...* E forse questi ultimi due verbi offrono l'accezione più azzeccata: *servire* è, prima che *fare*, *essere per* qualcuno, attendere il momento buono per offrirsi, farci caso.

Servire non è il verbo dello schiavo o del servo.

È l'atteggiamento del figlio.

Solo chi è libero, serve.

**In copertina**





## Eucaristia e sacramenti

**C**arissimi Clarensi, è nella mente e nel cuore di tutti l'eco positiva della settimana eucaristica celebrata nel mese scorso. Tutti hanno espresso parole di plauso e di grande ammirazione: è avvenuto a Chiari un fatto veramente straordinario, degno di essere ricordato e deposto nella memoria, perché possa essere raccontato di volta in volta come una risonanza storica di gioia e di serenità. Cristo ci ha visitato e ci ha incontrato davvero. Vorrei, in questa mia lettera di novembre, mettere in risalto alcuni aspetti dell'evento eucaristico vissuto. Al centro di ogni attenzione è stata l'Eucaristia, per cui si sono vissuti momenti di riflessione, di preghiera, di incontri e di celebrazione liturgica. La partecipazione distinta e numerosa porta a riflettere e a mettere in risalto un vivo sentire dei clarensi nella sensibilità particolare per alcuni argomenti di spiritualità popolare, nel volontariato gratuito, nella collaborazione serena, nella corresponsabilità vissuta, nel vivere un evento comunitario di grande valore religioso, familiare e sociale.

### L'Eucaristia è la nostra vita

Al cuore dell'esistenza cristiana e spirituale dei credenti c'è l'Eucaristia, un'azione che San Paolo presenta in termini di "annuncio del Signore che muore e risorge, finché egli viene" (1 Cor 11, 26). Celebrando l'Eucaristia si manifestano serenità e speranza, infatti l'Eucaristia è un banchetto di speranza celebrato nella modalità di un memoriale: "Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta" (dalla liturgia).

L'azione centrale dell'Eucaristia è soprattutto il memoriale di quanto il Si-

gnore Gesù ha compiuto e donato in amore a tutta l'umanità nella sua Pasqua di redenzione. Come la Pasqua di Israele celebrava il passaggio del popolo dalla schiavitù alla libertà, così l'Eucaristia celebra il passaggio di Gesù alla sua nuova vita di risorto. Nella settimana eucaristica abbiamo pensato e meditato su quanto ha compiuto il Signore nella fondazione della sua Chiesa e nella istituzione dei Sacramenti, nel dono della sua Parola di vita e dello Spirito Santo. Ogni giorno la presenza di un vescovo, e la domenica del cardinale, ci ha dato la possibilità di riflettere e di pregare, di capire l'importanza di ogni sacramento ricevuto o da ricevere per la crescita della nostra fede e per la testimonianza di vita cristiana per tutti e per ciascuno dei fedeli.

Nel discorso di Cristo sull'Eucaristia e sulla fede diventa del tutto chiaro che la fede nell'Eucaristia e nel suo rapporto con la speranza e la carità è legata all'effusione dello Spirito Santo. "E saranno tutti istruiti da Dio" (Gv 6,45). "E se vedeste il Figlio dell'uomo ascendere dove era venuto? È lo

*Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita" (Gv 6,62-63).*

L'Eucaristia deve essere vista nella luce dell'alleanza che è sempre continua da parte di Dio con noi. Questo indica che è stabilito un rapporto morale con Dio, il Signore Gesù, che continua nella vita di ogni giorno, come del resto la settimana eucaristica deve continuare ad essere presente in noi nella dedizione generosa al Signore e nell'amore disponibile verso il prossimo. La preghiera eucaristica della Messa ci fa rendere grazie e lode a Dio Padre per la sua benevolenza che ha raggiunto il suo vertice nella venuta di Cristo. Il momento culminante si verifica nella consacrazione, in quanto è "un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1). A questo siamo chiamati ogni domenica; il giorno del Signore è una chiamata di Cristo e il nostro eventuale non esserci lascia la sua chiamata senza una risposta. La settimana eucaristica lasci in noi l'amore a Cristo, la santificazione della domenica come giorno del Signore, la generosità del nostro agire cristiano, la fedeltà ai nostri buoni propositi, l'ascolto assiduo della Parola di verità e di vita.

### Consapevoli di amare la parrocchia

Così l'Eucaristia si pone come fonte e insieme culmine di tutta l'azione di evangelizzazione e di catechesi della Chiesa, poiché il suo fine è la comunione degli uomini con Cristo e in Lui col Padre e con lo Spirito Santo. Con la comunione eucaristica la Chiesa è consolidata nella sua unità di corpo di



Cristo. San Paolo si riferisce a questa efficacia unificante della partecipazione al banchetto eucaristico quando scrive ai Corinzi: “E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane” (1 Cor 10,16-17). La nostra unione con Cristo, che è dono e grazia per ciascuno, fa sì che in Lui siamo anche associati all’unità del suo corpo che è la Chiesa, di cui è segno reale la parrocchia. L’Eucaristia rinsalda l’incorporazione a Cristo, stabilita nel Battesimo mediante il dono dello Spirito. Il dono di Cristo e del suo Spirito, ricevuto nell’Eucaristia compie e perfeziona la comunione dei fedeli intorno all’altare del Signore ed evidenzia un amore speciale per la parrocchia, in cui si vive l’esperienza di fraternità. È avvenuto questo nell’incontro delle coppie di giovani sposi che hanno vissuto il battesimo dei loro piccoli, nella presenza degli adolescenti e giovani nel duomo stracolmo di giovinezza in canto ed esultanza per il dono dello Spirito Santo della Cresima, nelle famiglie in riflessione sul sacramento del matrimonio, negli ammalati e anziani nel ricevere il sacramento dell’unzione dei malati, nei numerosi sacerdoti insieme al vescovo Luciano, nella celebrazione



dell’anniversario del congresso eucaristico del 1938 con la presenza del Cardinale, come momento culminante di tutta la settimana.

“Ai germi di disgregazione tra gli uomini, che l’esperienza quotidiana mostra tanto radicati nell’umanità a causa del peccato, si contrappone la forza generatrice di unità del corpo di Cristo. L’Eucaristia, costruendo la Chiesa, proprio per questo crea comunità fra gli uomini” (Enciclica *Ecclesia de Eucaristia* di Giovanni Paolo II, nn 21-24). Nei giorni della settimana eucaristica si è notato un crescere progressivo di partecipazione, toccando con mano sicura la marcata consapevolezza di un amore evidente ver-

so la nostra parrocchia, creando pure momenti di grande commozione e di vera meraviglia. Questo è solo opera del Signore, che dimostra di saper usare la “penna del cuore”, per scrivere nel cuore di tutti il suo amore vero ed autentico di salvezza.

### Convinzioni e impegni

La meditazione dell’Eucaristia generatrice della comunione e della comunità ci porta al cuore di un cammino cristiano di rinnovamento pastorale interiore, che intende, a mio parere tener conto di alcuni impegni spirituali comunitari.

- **La priorità della Parola di Dio**, fonte di vita e di conversione che apre i cuori alla fede; in questo ci guida la lettera pastorale del nostro Vescovo.
- **L’inscindibile nesso tra Parola, Sacramenti e Vita cristiana nuova**, che ogni celebrazione eucaristica fa rivivere come dono e compito dei singoli, della famiglia e della comunità.
- **Il dono della comunione per edificare un’autentica comunità parrocchiale**, che trova nell’Eucaristia la sua fonte e il suo culmine.
- **Il sovvenire alle necessità della parrocchia**, contribuendo secondo le necessità che emergono: molti già hanno fatto, altri ritengono di non lasciar mancare il proprio apporto e presto vi aderiranno.

L’essere consapevoli di amare la parrocchia è stato un frutto dello spirito in occasione della celebrazione della settimana eucaristica e per questo rendiamo grazie al Signore, che in noi di Chiari ha compiuto meraviglie.

Mi pare bello riportare la testimonianza



*Alcuni momenti di liturgia durante la Settimana Eucaristica (foto di Santino Goffi): nella pagina precedente, S. Messa presieduta da Mons. Luciano Monari (venerdì 26 settembre); in alto, le famiglie portano i doni all’altare durante la celebrazione presieduta da Mons. Francesco Beschi (mercoledì 24); qui sopra, Mons. Domenico Sigalini benedice i giovani (martedì 23); nella pagina accanto, in alto, omelia di Mons. Dante Lafranconi (lunedì 22) e, in basso, adorazione del Santissimo Sacramento al termine della processione eucaristica di domenica 28 (alla presenza del cardinale Giovanni Battista Re).*



za di un giovane, che in Chiesa una sera nella adorazione eucaristica mi confidò: “don Rosario, in questi giorni in parrocchia ho incontrato Cristo!”. È questo un motivo in più per essere contenti e ringraziare il Signore.

### Tutto un generoso e gratuito volontariato

Attorno alla settimana eucaristica da preparare per tempo e da programmare si è creata una mobilitazione ampia in Chiari, che ha costituito un momento di aggregazione e di incontro comunitario, che ancora si ricorda e di esso si parla volentieri ovunque. Alcune persone, certamente da ringraziare, hanno saputo coinvolgere in diverse riunioni e nel conseguente lavoro di attuazione, le singole persone, l'apposita Segreteria di programmazione e di coordinamento, l'Amministrazione Comunale, Ditte, Imprese, Gruppi e Associazioni di ogni settore, dando origine a una distinta creatività sociale e a una meritata soddisfazione per quanto di meraviglioso si è attuato.

In Chiari si è vissuta una vera esperienza di creatività sociale e di collaborazione fraterna, confidando in un volontariato, che si è manifestato ogni giorno come una risorsa notevole di energie e di capacità, messe a disposizione della comunità impegnata a vivere un evento storico ecclesiale di notevole importanza.

Tutti del resto siamo chiamati ad edificare la città, promuovendo il volontariato e la solidarietà di base. Possiamo qui ricordare un'espressione di san Gregorio Magno che, pur avendo in lui un significato ben preciso, può essere da noi intesa come una preziosa indicazione per l'azione educativa della comunità cristiana, particolarmente adatta alla nostra sensibilità attuale: “Dalla storia umana si può arrivare alla comprensione di un mistero di vita e di coscienza, dall'uomo concreto e dalle sue esigenze più profonde al progetto di Dio, che l'azione educativa ai valori sociali e comunitari deve far emergere e presentare”. Base di tutto questo si è rivelato il volontariato di mente e di azione verificatosi, dando origine a una esperienza di solidarietà e di fraternità. E questo è bello, in quanto è “un soggetto religioso”, quale la settimana eucaristica, che ha dato origine a un ritro-

varsì per i dovuti preparativi.

Si è creata una vera atmosfera di attesa che ha portato a un coinvolgimento di persone, che ora sono contente di dire: “Anch'io c'ero”, convinte di aver collaborato a far emergere l'animo clarense accogliente e cordiale.

### Un grazie profondo e di cuore a tutti e a ciascuno

Pare giusto affermare che il volontariato è una forza non solo di cambiamento, ma anche di realizzazione di beni culturali, sociali e religiosi. Ritengo doveroso comunicare che tutti i festeggiamenti e i vari allestimenti fatti non sono economicamente costati nulla alla Parrocchia, in quanto tutte le persone singole, i gruppi, le associazioni, Ditte e imprese varie hanno messo a disposizione materiali, ponteggi, fiori, vasi, piante, tendaggi, quadri e tutto il lavoro manuale compiuto con piena disponibilità; non si dimenticano la preziosa opera della Segreteria coordinatrice, il comitato operativo, l'Amministrazione Cittadina, il gruppo dell'allestimento dell'apparato dell'Eucaristia in Duomo, i gruppi della liturgia e del decoro del duomo. Tutti hanno voluto manifestare amore alla Parrocchia e generosità verso le feste, che sono entrate nel cuore di tutti: è per questo che i conti non era necessario farli, perché la penna del cuore ha saputo solo dire: “Che bello quanto è stato fatto!”, recando a tutti gioia e soddisfazione per il bene compiuto per la comunità clarense.

Riporto la meraviglia e il compiacimento di tutti i Vescovi venuti. Il Car-



dinale Re ebbe a dirmi nel saluto finale: “Grazie di cuore, non ho mai avuto un'accoglienza simile nei vari ambienti in cui mi sono recato; complimenti a Chiari, mi sono trovato veramente bene: sono state fatte cose grandi e meravigliose! La gloria del Signore porti a tutti ogni bene e tanta serenità con la sua benedizione”. Fare l'elenco di tutti coloro che “c'erano e che hanno collaborato” è impegnativo, però dico a tutti e a ciascuno con grande commozione il grazie sincero e spiritualmente una forte stretta di mano, dicendo: “È bello essere di Chiari”.

Tutto ci aiuti a costruire il bene personale, di ogni famiglia, della comunità cristiana e dell'intera Città di Chiari. Con la mia personale riconoscenza gradite l'augurio di ogni bene.

*don Rosario, vostro Prevosto*



### La parola di Dio e le Missioni popolari

**L**a sera del 10 ottobre 2008, presso il Centro Giovanile, si è svolta la riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, la seconda di quest'anno pastorale 2008-2009.

Gli argomenti principali all'Ordine del Giorno erano due:

- la nuova Lettera Pastorale del nostro Vescovo;
- la preparazione delle Missioni Popolari che avranno luogo nella nostra città nel 2010.

Presiedeva la riunione Mons. Rosario Verzeletti con don Fabio Mottinelli e Padre Giuseppe dei Padri Passionisti. A questa riunione erano invitati tutti i gruppi e le Associazioni parrocchiali e oratoriane.

**Mons. Verzeletti** ha parlato della Settimana Eucaristica, il cui ricordo deve rimanere nella nostra vita di cristiani. Oltre a questo avvenimento importante, vivremo le Missioni popolari nel 2010, per celebrare il decennio delle Missioni del 2000. Non è una ripetizione, dati i cambiamenti di vita intercorsi. Ci riferiremo anche alle dieci zone pastorali in cui è divisa la Parrocchia.

**Don Fabio** ha esposto una sintesi della Lettera Pastorale del nostro Vescovo Luciano Monari, il cui titolo è *'La Parola di Dio nella vita della Comunità Cristiana'*. Il testo completo era stato distribuito ai Consiglieri e una sintesi era già stata pubblicata sul bollettino parrocchiale, per cui Don Fabio si è limitato a richiamare le motivazioni della scelta del tema: "Solo da un rapporto approfondito con la Parola di Dio può avvenire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale". Don Fabio ha sottolineato che anche nel Sinodo in corso a Roma, al quale partecipa il nostro Vescovo, la Parola di Dio è diventata il punto di riferimento, di guida, della vita di ciascuno di noi. Nella sua Lettera il Vescovo ripercorre i vari annunci contenuti nella Ge-

nesi, richiamando la centralità della Parola. Nell'Antico Testamento la Parola è stata preparazione alla venuta di Gesù. Oggi Dio ci parla per mezzo di Gesù. Si tratta di una Parola attiva, presente, viva.

Il Vescovo si chiede come possiamo incontrare la Parola di Dio oggi, con i problemi nuovi. In risposta c'è la missionarietà: 'Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi...'. Noi dobbiamo sentirci come 'mandati', 'missionari' di questa Parola.

Nella seconda parte il Vescovo spiega come la Parola di Dio entra nella vita dell'uomo. Il momento più importante è l'Eucaristia, oltre alla liturgia della Parola, alla *lectio divina* e alla lettura personale. Nel Sinodo il nostro Vescovo ha ribadito l'importanza di tutta la Bibbia, di cui si dovrebbe fare una lettura costante.

Nella terza parte sono espresse alcune scelte pastorali riguardo alla liturgia, all'attenzione durante le letture in chiesa, la catechesi, gli esercizi e i ritiri spirituali e l'aspetto delle Missioni Popolari, che vengono richieste dal Codice di Diritto Canonico e devono essere indette regolarmente. Sono l'occasione per far giungere l'annuncio del Vangelo a tutte le famiglie della Parrocchia. I Missionari devono poter contare sulla collaborazione dei praticanti. L'ultima parte si riferisce a Maria, colei che ha accolto la Parola dedicandovi la vita.

**Padre Giuseppe** ha esposto un piano di preparazione alla Missione, così come è stato concordato con i nostri sacerdoti. Egli propone di dedicare la Missione in modo particolare ai ragazzi del dopo-Cresima, ai giovani e alle giovani coppie, suddividendo questi soggetti fra le dieci zone pastorali della nostra Parrocchia. Ogni mese un Padre si dedicherà ad una zona, continuando per dieci mesi. È necessaria la collaborazione di tutti. Per quanto riguarda gli stranieri presenti sul nostro territorio, Padre Giu-

seppe sostiene che non è il caso di voler convertire i mussulmani, però che si può sempre mostrare loro il nostro volto positivo nei loro confronti. □

### Apostolato della Preghiera

#### Intenzione per il mese di ottobre:

*Perché cresca il numero di coloro che, come volontari, prestano servizio alla Comunità Cristiana con generosa e pronta disponibilità.*

In quest'epoca in cui tutto - i mass-media, la pubblicità - spinge verso il culto di se stessi, verso il soddisfacimento dei propri desideri e la illusoria ricerca della felicità, acquista un'importanza speciale il mondo del volontariato. Fortunatamente molti di noi sentono lo stimolo ad andare verso il prossimo, a trovare gioia interiore nell'aiutare i fratelli in difficoltà. Anche qui a Chiari ci sono molte persone disponibili che aiutano a vario titolo: basti pensare agli assistenti dell'Unitalsi, ai volontari che lavorano al Centro Giovanile, al Gruppo Betania che svolge la manutenzione della chiese e degli arredi, ai Volontari del Soccorso che da 26 anni dedicano il tempo al trasporto degli ammalati, a coloro che si prestano nelle opere parrocchiali. È una parte di umanità che mette in pratica il comandamento di Dio. Come dice San Paolo, 'Dio è amore e carità'.

Ciò che occorre è educare anche i nostri giovani a capire i bisogni del prossimo, a sentire il dovere di aiutare. Inoltre è necessario utilizzare le varie capacità, i 'carismi' di cui siamo stati dotati, nel modo migliore, per il bene degli altri. Disse il nostro Vescovo, Giulio Sanguineti, rivolgendosi durante la visita pastorale ad un nostro gruppo di volontariato: "Il bene va fatto bene!" Speriamo e preghiamo perché ciò avvenga.

Ida Ambrosiani





## Il papa ricorda Giovanni Paolo I a trent'anni dalla morte

Angelus, 28 settembre

Benedetto XVI rievoca la figura di Papa Luciani commentando la parabola dei due figli inviati dal padre a lavorare nella sua vigna: in essa è spiegata la differenza tra chi si riconosce peccatore e fa la volontà del Padre e la superbia di chi si crede giusto.

«Con questa parabola Gesù ribadisce la sua predilezione per i peccatori che si convertono, e ci insegna che ci vuole umiltà per accogliere il dono della salvezza».

Citando la Lettera ai Filippesi invita a guardare all'umiltà di Cristo che, «spogliatosi della gloria divina per amore nostro, si è fatto uomo e si è abbassato fino a morire crocifisso».

«Il verbo utilizzato – *ekenòsen* – significa letteralmente che Egli *svuotò se stesso* e pone in chiara luce l'umiltà profonda e l'amore infinito di Gesù, il Servo umile per eccellenza».

Questi testi biblici rimandano al motto episcopale scelto da Giovanni Paolo I: *Humilitas*. «Una sola parola che sintetizza l'essenziale della vita cristiana e indica l'indispensabile virtù di chi, nella Chiesa, è chiamato al servizio dell'autorità».

«In una delle quattro udienze generali tenute durante il suo brevissimo pontificato disse tra l'altro, con quel tono familiare che lo contraddistingueva: "Mi limito a raccomandare una virtù, tanto cara al Signore. Ha detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore... Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: siamo servi inutili". E osservò: "Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra". L'umiltà può essere considerata il suo testamento spirituale: grazie proprio a questa sua virtù, bastarono trentatré gior-

ni perché Papa Luciani entrasse nel cuore della gente».

Nei suoi discorsi Giovanni Paolo I «usava esempi tratti da fatti di vita concreta... e dalla saggezza popolare. La sua semplicità era veicolo di un insegnamento solido e ricco» tanto da essere «un impareggiabile catechista, sulle orme di san Pio X, suo conterraneo e predecessore prima sulla cattedra di san Marco e poi su quella di san Pietro».

«Dobbiamo sentirci piccoli davanti a Dio' disse in quella medesima udienza. E aggiunse: 'Non mi vergogno di sentirmi come un bambino davanti alla mamma: si crede alla mamma, io credo al Signore, a quello che egli mi ha rivelato'. Queste parole mostrano tutto lo spessore della sua fede. Mentre ringraziamo Dio per averlo donato alla Chiesa e al mondo, facciamo tesoro del suo esempio, impegnandoci a coltivare la sua stessa umiltà, che lo rese capace di parlare a tutti, specialmente ai piccoli e ai cosiddetti lontani».

## È la parola di Dio la roccia sulla quale fondare la nostra vita

Apertura dei lavori sinodali, 6 ottobre

Essere "realista", per un credente, vuol dire ribaltare il significato che normalmente si attribuisce a questa parola, vuol dire scegliere di poggiare le basi della propria esistenza sulla Parola di Dio - forte della sicurezza che viene dallo Spirito Santo e per questo "stabile come e più del cielo" - oppure optare per le "sicurezze" temporali, destinate prima o poi a franare come la sabbia sotto le fondamenta della casa evocata da Gesù nel suo celebre *Discorso della Montagna*.

Il salmo 118 ha offerto a Benedetto XVI questo spunto di riflessione in av-

vio dei lavori sinodali. Parlando della "roccia" degli insegnamenti della Bibbia, e del suo effimero contrario, il Papa ne ha spiegato il senso confrontandolo con uno degli scenari della più stretta cronaca internazionale:

«Sulla sabbia costruisce chi edifica solo sulle cose visibili e tangibili, sul successo, sulla carriera, sui soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà. Ma tutto questo un giorno passerà».

«È invece la Parola di Dio - ha affermato - la vera realtà sulla quale basare la propria vita. Ricordiamoci della parola di Gesù che nel Salmo dice: "Cieli e terra passeranno, la mia parola non passerà mai". Umanamente parlando, la parola, la nostra parola umana è quasi un niente nella realtà, un alito. Appena pronunciata, scompare. Sembra essere niente. Ma già la parola umana ha una forza incredibile. Sono le parole che creano poi la storia, sono le parole che danno forma ai pensieri, i pensieri dai quali viene la parola. È la parola che forma la storia, la realtà. Ancor più la Parola di Dio è il fondamento di tutto, è la vera realtà».

«Dobbiamo cambiare il nostro concetto di realismo», ha insistito Benedetto XVI. «Realista è chi riconosce nella Parola di Dio, in questa realtà apparentemente così debole, il fondamento di tutto. Realista è chi costruisce la sua vita su questo fondamento che rimane in permanenza».

Il Papa ha parlato anche del rischio che l'uomo, in quanto essere limitato, non riesca a trovare nelle parole "la" Parola di Dio:

«Questo è un grande pericolo anche nella nostra lettura delle Scritture: ci fermiamo alle parole umane, parole del passato, storia del passato, e non scopriamo il presente nel passato, lo Spirito Santo che parla oggi a noi nelle parole del passato. Così non entriamo nel movimento interiore della Parola, che in parole umane nasconde e apre le parole divine. Perciò dobbiamo essere in ricerca della Parola nelle parole. Quindi l'esegesi, la vera lettura della Sacra Scrittura, non è solamente un fenomeno letterario, non è soltanto la lettura di un testo. È muoversi verso la Parola di Dio nelle parole umane». □



## Serve chi serve... e non chi si serve

**S**erve chi serve. C'è bisogno di persone che servano altre persone. La comunità cura il proprio corpo cercando di assistere le membra più deboli (gli anziani, gli ammalati, i giovani) grazie alla disponibilità e applicazione delle parti più in salute. Chi ha bisogno attenda con fiducia sostegno; chi ha più energie, tempi e possibilità non sia sordo all'invito di dare ancora di più. Un corpo sano, direbbe san Paolo, dipende da ogni suo membro:

«Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha com-

posto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12,22-27).

Non accada che il servizio diventi un pretesto per accentuare la propria superiorità, oppure un passatempo onorevole, un diversivo per distarsi dai propri problemi... Usare gli altri per accrescere il proprio prestigio è una tentazione da cui nessuno può ritenersi immune.

Serve **chi** serve.

Al centro sta la persona, l'essere umano. Non importa se piccoli o anziani, adulti o giovani; se inseriti nella comunità o ai margini, se volontari o assunti, se gratuiti o retribuiti. La persona, con le proprie idee o opinioni. Non importa se di destra o di sinistra, se tendente al centro o alle estremità, se rossa o nera, bianca o verde. L'essere umano, coi suoi doni, qualità e difetti. Tutti possono prestare o ricevere

aiuto. Nessun corpo può permettersi di amputare a proprio piacimento le parti che non gradisce.

Serve chi **serve**.

La domanda più difficile. Cosa vuol dire servire? Come si distingue il "servire gli altri" dal "servirsi degli altri"? Provo a dare una descrizione (sicuramente incompleta e insufficiente) che possa aiutarne il discernimento. Serve chi si umilia perché altri vengano esaltati; chi scende perché altri salgano; chi servendo gareggia nello stimare gli altri migliori di sé.

Serve chi amplifica le cose positive e medica nel segreto con delicatezza le difficoltà.

Serve chi non è condizionato dalla presenza di altre persone; non si mette a disposizione per fare un piacere a qualcuno, neppure al prete; non rifiuta perché c'è anche un'altra persona antipatica, ma instaura rapporti di comunione e di verità.

Serve chi dice le cose in faccia, ma nel modo giusto.

Serve chi giudica le situazioni, non le persone.

Serve chi cerca di rimanere invisibile, oppure accetta di apparire solo perché gli è chiesto di rappresentare.

Serve chi è libero, e non crea un terremoto quando esce di scena scaricando a qualcuno la colpa di un suo venir meno dopo lunghi anni di "disinteressato" servizio. Invece ringrazia di aver avuto la possibilità di servire e sa terminare il servizio senza sentirsi in colpa o giudicato.

Serve chi non cerca una vetrina politica, specie in vista delle elezioni, e non strumentalizza argomenti e tematiche vestendole di polemica.

Serve chi sa mettersi in parte o cambiare servizio se gli è chiesto. Subito. Con gioia. Non ne fa una questione personale, sa guardare al bene di tutti mettendo la sua opinione in secondo piano.

Serve chi riesce a farsi sostituire, permettendo così ad altri di entrare nel giro, stando loro accanto con premura e discrezione.

Serve chi è fedele, puntuale, nemico dell'eccezione. Dà il meglio di sé come se ogni volta fosse l'ultima, come se destinataria del mio agire fosse la persona che più amo.



FRANCESCO DA PONTE detto BASSANO (1549 - 1592)

*Il buon samaritano*

Museo di Belle Arti, Vienna





Serve chi colleziona i grazie non ricevuti: è un prezioso patrimonio che aumenta di valore solo se svelato da altri dopo la propria morte.

Serve chi non scappa dalla propria famiglia o dal proprio contesto quotidiano per cercare una possibilità di riscatto dimenticando l'ordine delle priorità.

Serve chi ha un occhio di riguardo per i poveri e gli ultimi, cioè coloro che mai potranno restituire e le cui referenze non vengono prese in considerazione.

Serve chi è povero nel servire, senza dipendere da mezzi o strutture.

Serve chi non persegue la propria volontà, ma in ogni cosa cerca e compie il disegno del buon Dio.



### Raccolta di San Martino 2008

- I sacchi vengono raccolti presso l'Oratorio Centro Giovanile 2000 solo sabato 15 novembre tra le ore 9.00 e le ore 19.00
- I sacchi vengono distribuiti presso la Chiesa parrocchiale, l'Oratorio e, dove è possibile, casa per casa circa una settimana prima.
- Si richiedono indumenti, pelletterie e calzature in buono stato, asciutte e chiuse all'interno dei sacchetti.

Cominciate ad aprire gli armadi!  
E anche il cuore...

Serve chi cerca di assomigliare a Gesù.

«Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho

dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”» (Gv 13, 12-17).

*don Alberto*

### Ricordo di Don Faustino Ugnani

Martedì 7 ottobre è stato il suono greve del campanone ad annunciare la morte di un nostro sacerdote: don Faustino Ugnani.

Nato a Chiari il 14 febbraio 1923, festa del nostro compatrono dal quale prese appunto il nome, don Faustino venne ordinato sacerdote nel 1957 a Pitigliano, nel grossetano. Aveva quindi 34 anni: era stato per un periodo prefetto presso il nostro conventino e per alcuni anni la sua vocazione era stata messa a dura prova da un giudizio negativo espresso dai superiori nei suoi confronti.

Celebrò la sua prima messa a Chiari il 29 dicembre ed in quell'occasione “il

clero, le associazioni specialmente giovanili, la scuola di canto, la popolazione hanno portato il loro devoto caldo contributo alla manifestazione della propria fede in omaggio al novello sacerdote, che ben preparato porterà il suo spirito di apostolato nella diocesi di Pitigliano. Un lungo corteo accompagnò il neo sacerdote dalla Canonica alla parrocchiale, preparata come nelle grandi solennità. Le religiose dell'Istituto Morcelliano si prestarono gentilmente per l'agape fraterna. Prima del *Te Deum* don Ugnani rivolse a tutti il suo ringraziamento e si chiuse la bella giornata con amichevole convegno all'Oratorio, che fu per molti anni campo dell'apostolato di don Faustino”. Dopo un paio d'anni ritornò a Chiari vivendo in maniera molto ritirata, al margine della vita della parrocchia, seppur con grande disponibilità al servizio, se richiesto.

Cosa che avvenne allorché monsignor Angelo Zanetti gli affidò l'assistenza spirituale presso la Casa di riposo o quando la comunità Salesiana volentieri lo accolse per la sua costante presenza nel confessionale.

Monsignor Francesco Beschi, durante la veglia funebre, oltre alla riservatezza di don Faustino, ha voluto sottolineare un'altra sua caratteristica: l'assiduità nella preghiera, segno fondamentale e distintivo di ogni sacerdote.

Giovedì 9 ottobre monsignor Olmi e numerosi altri sacerdoti ne hanno celebrato il funerale ed i fedeli presenti, col canto, hanno dato voce al sacerdote Faustino di fronte alla chiamata di Dio: “Eccomi, eccomi, Signore io vengo. Eccomi, eccomi, si compia in me la Tua volontà”.

*Elia Facchetti*



a cura di Elia Facchetti

## 29/10/1911: quando i clarensi fanno “oh! che meraviglia”



**L**assù nei cieli gli angeli non fanno torti: rientra nella loro natura! Quaggiù L'Angelo cerca di imitarli e così, se il mese scorso ha narrato dell'inaugurazione dell'ospedale, non può certo dimenticare che lo stesso giorno fu inaugurato anche il “Ricovero per la vecchiaia e la mendicizia in Chiari”, in altre parole la Casa di Riposo P. Cadeo. Ed allora...

È sempre il 29 ottobre 1911, una bella giornata. Sindaco e prevosto, autorità ed illustri cittadini, hanno appena visitato il nuovo ospedale Mellini ed ora, sono quasi le sedici, “quali a piedi quali in signorili vetture” attraversano la città per l'altro avveni-

mento della giornata: l'inaugurazione del nuovo Ricovero Vecchi.

Il percorso è abbastanza breve e piacevole: quattro passi ed altrettante chiacchiere mentre ci si porta a sud dell'abitato, nel borgo Cortezzano, sul lato meridionale della via di circovallazione della città, presso la nuova casa di riposo. Ad attendere gli ospiti c'è una nutrita schiera di “eleganti signore e signorine: ecco le signorine Cologna, le contessine Lana e Passi, le signorine Busecchi, Beghini, Monzini, Maffoni, Brioni, Federici, la signora e le signorine Cadeo, la contessa Maggi, le signore Busecchi, Sorge, Mazzucchelli, Corridori, Panina, Cogi, Almici e Fioretti”.



*In alto, esterno della Casa di riposo; qui sopra, la chiesa in fase di restauro (fotografie d'epoca conservate nell'archivio dell'Opera Pia Bettolini)*

Insomma tutta la Chiari bene è presente! Non mancano l'avvocato Carlo Barcella, direttore del Pio Luogo, e il Cav. Carlo Vezzoli, presidente della Congregazione di Carità. La nuova costruzione, costata circa 100 mila lire, strappa gli “Oh!” di ammirazione dei visitatori per la “razionale disposizione dei locali e l'ordine che vi regna”. Il fabbricato, progettato dall'ingegner Andrea Cassa, occupa un'area di mq. 700 circa, ha un fronte sulla strada di 48 metri e può contenere 150 ricoverati.

L'avvocato Barcella accoglie gli ospiti e li ringrazia per la loro presenza anche a nome delle Ancelle della Carità “le quali se della vita hanno una concezione così levata, che noi talora non possiamo comprenderla, hanno tuttavia un'anima squisitamente aperta ai più delicati sentimenti di umanità”.

“Oggi - egli dice - voi dimostrate che i nostri poveri vecchi non sono più i reietti della società”. Ricorda “che 60 anni or sono Pietro Cadeo istituiva il ricovero in una modesta casa e in men che tre lustri vi erano accolti dodici uomini e dodici vecchierelle; un uomo solo disimpegnava allora molteplici funzioni di assistenza. Ora 110 creature sono assistite da 15 ancelle di carità e da due infermieri”. Alcuni dei presenti, quelli non più giovanissimi, ricordano quando, il primo aprile 1859, la casa di riposo iniziò l'attività, con Paolo Caravaggi quale responsabile. Ricordano anche come costui venne preferito al prete Vincenzo Frattini che “non



solo erasi censurevolmente comportato nell'epoca rivoluzionaria, ma la di lui condotta morale non era quale si addiceva ad un ministro dell'altare; specialmente lo si appuntava di forte propensione al gioco".

E le regole imposte agli ospiti? La giornata aveva ritmi ben precisi: sveglia, messa, lavoro ed un po' di svago. A tutti veniva assegnato un mestiere (il ricavato andava per 2/3 alla casa e per 1/3 al ricoverato). Chi non poteva esercitare un mestiere doveva sbrigare i servizi più umili: vietato oziare! Le regole dovevano essere rispettate anche durante il "passeggio", quando i ricoverati erano accompagnati fuori dalla Casa: assolutamente da evitare "ogni scherzo o parola incivile, lo schiamazzare o fare rumore, lo entrare nei caffè o bettole o botteghe di liquori e più di tutto il domandare elemosina".

Torniamo all'inaugurazione e, se non siete stanchi, seguiamo il gruppo che inizia la visita del nuovo fabbricato, un edificio rettangolare con tre ali sporgenti verso mezzodi. Al piano terra attraversiamo lo spazioso atrio d'ingresso fiancheggiato a sinistra dagli uffici e dall'accettazione, mentre a destra troviamo un locale per le riunioni, il refettorio e le cucine.

Ci soffermano sotto le sei ampie campate di portico che si affacciano sul giardino e che vengono riprese, nelle stesse misure e forme, dall'ampio loggiato al primo piano da dove "lo sguardo spazia e si adagia sulla verdeggiante campagna che si stende innanzi".

I prati sono ancora verdi in questo piacevole pomeriggio d'ottobre, ma le piante già prediligono i colori autunnali ed una leggera sbavatura di nebbia aleggia sullo sfondo, dove scorre la Trenzana.

"Ma quella non è la cascina Rizza?" si chiedono l'un l'altro i visitatori "e l'altra, più a sinistra, non è la cascina Speranza? Guardate come si vedono bene il roccolo e la chiesetta di San Martino".

La sosta è breve e presto ci spostiamo per visitare i dormitori e le stanze più piccole per il personale di sorveglianza e per il disbrigo dei servizi. Il secondo piano riproduce la stessa disposizione dei locali, con l'aggiun-

ta di due infermerie separate per la cura delle malattie infettive.

Ritorniamo al piano terra e, mentre alcune signorine si riposano, i più temerari scendono nel sotterraneo che occupa oltre la metà dell'intero fabbricato e "nel quale venne piazzato il calorifero ad acqua calda ed un essiccatore per la biancheria tolta dal bucato, forniti dalla ditta Caligaris e Piacenza di Torino".

Il nostro cicerone specifica che "nel finimento del fabbricato si sono seguite scrupolosamente le norme moderne d'igiene; quindi pavimenti con mattonelle di cemento, forniti dalla ditta Ghilardi di Bergamo; pareti lindamente imbiancate con spigoli ed angoli arrotondati e lavabili fino a m. 1.50 dal suolo. In ogni locale si aprono bocche di riscaldamento, che prepareranno un tepido ambiente nell'algente stagione invernale che è tanto cruda per la povera vecchiaia, mentre numerose bocche di ventilazione con appositi registri daranno alle stanze una sana areazione, specialmente nella stagione calda. Né mancano pulitissimi gabinetti di decenza e lavabi ad ogni piano".

A questo punto la compagnia sembra dare alcuni segni di cedimento e la stanchezza pare avere il sopravvento. Ma è solo un attimo perché una nuova meraviglia l'attende: "la bellissima nuova chiesetta, che sorge all'interno del Ricovero, tra i due giardini, l'uno per i vecchi, l'altro per le vecchie".

Don Luigi Rivetti cela a malapena un moto d'orgoglio, quando viene

citato come promotore dell'iniziativa grazie alla quale sono state raccolte più di due decine di migliaia di lire, sufficienti alla costruzione della cappella, su disegno del giovane ingegnere Giuseppe Cadeo, nipote del fondatore.

"Essa è in tutte le sue parti esterne ed interne mirabilmente intonata al più puro stile gotico, che dà tanta maestà alla facciata e rende così snelle e severe le navate. Un doppio ordine di svelte colonnine in cemento armato, che hanno tutta l'apparenza di marmo, separano dalle due navate laterali, quella centrale che corre fino al presbiterio semiesagonale, in mezzo al quale sorge un candido altare, illuminato da grandi finestroni a lastre di vetro figurate dalla ditta Testori, una delle quali, quella di mezzo, sostituisce la pala".

Di fronte a questo via vai di bella gente i poveri vecchi sono alquanto imbarazzati e, sono certo, vorrebbero rendersi invisibili. Ormai si è fatta sera: la giornata, certamente piacevole, è stata ricca di emozioni e si sa che le emozioni generano appetito. Per fortuna ci aspetta un abbondante banchetto!

"Ebbe così termine, beatamente, la bellissima giornata di festa in cui Chiari celebrò degnamente, nella piena concordia degli animi, due superbe opere di carità illuminata, frutto anch'esse di concordia generosa e feconda".

Buonanotte monsignor Lombardi! Buonanotte illustrissimo sindaco Caravaggi! □





## Ricominciamo alla grande!

**I**l C.A.G. è un servizio che la Fondazione Istituto Morcelliano attua in collaborazione con l'Oratorio Centro Giovanile e con l'Amministrazione Comunale, presso l'Oratorio stesso e la Ludoteca.

Il progetto è finalizzato a raggiungere tre fasce d'età: infanzia, preadolescenza e adolescenza.

Offre una opportunità di ritrovo e di incontro per il tempo libero, promuovendo, in un contesto educativo, la socializzazione, la relazione e la creatività.

Tutto questo è attuato attraverso la relazione educativa (dialogo e accoglienza), momenti di gioco libero e strutturato, laboratori, feste, escursioni, attività sportive e artistiche e sostegno scolastico.

Sono presenti educatori professionali, volontari europei e di servizio civile e numerose mamme "sprint".



Siamo tanti, siamo belli...  
Devi essere anche tu dei nostri.  
Dai, vieni a trovarci!

*Gli educatori*



Qui sopra e nelle altre fotografie, il gruppo degli educatori del C.A.G.



Un prezioso volume della Biblioteca Morcelliana

## Gli Statuta clararum

L'IFLA (*International Federation of Library Associations*) ha scelto Milano come sede del Congresso mondiale delle biblioteche. Per una settimana, dal 23 al 27 agosto 2009, circa 5000 bibliotecari provenienti da tutto il mondo parteciperanno a questo grande evento caratterizzato da un alto numero di incontri scientifici e riunioni tecniche. La Biblioteca Morcelliana è stata inserita nel programma di visite! È scontato evidenziare l'importanza dell'evento e sottolineare l'occasione irripetibile che abbiamo a disposizione per far conoscere e apprezzare la ricchezza inestimabile della *Morcelliana* a un pubblico internazionale di bibliotecari.

Tra i manoscritti che sicuramente verranno presentati spicca un volume prezioso per antichità, rarità e, soprattutto, per memoria storica e documentaria: sono gli **Statuta et ordinationes Clararum**, prima organica sistemazione del diritto cittadino. La loro compilazione risale al 1429, all'epoca in cui il capitano di ventura Francesco Bussone, detto il Carmagnola, ebbe in feudo da Venezia la Contea di Chiari: *statuta et ordinationa [...] facta et compilata fuere de Anno currenti millesimo quadringentesimo vigesimo nono...*. Sono conservati anche i nomi degli autori della raccolta: Martinum de Gavasiss (Martino Gavazzo), Baldessarum de Cavallis (Baldassare Cavalli), Pecinum de Fonteno (Pecino Fonteno) e Betinum de Martinengo (Bettino Martinengo)... *prudentes et discreti viri*, mentre il lavoro viene svolto *sub regimine... egregi... domini Martini de Cocalio* (sotto la podestaria di Martino de Cocalio). L'*excelsus do-*

*minus Franciscus dictus Carmagnola* approva gli ordinamenti.

L'originale degli *Statuta clararum* è andato perduto, ma nella Biblioteca Morcelliana ne esiste copia manoscritta: l'unica finora conosciuta. Il primo a darne notizia e a studiarla, senza consapevolezza che fosse una copia, e senza quindi conoscerne il trascrittore né la data di trascrizione, è il canonico clarense Faustino Rhò: nel suo opuscolo *La contea di Chiari* (Tipografia Vescovi, Brescia 1817), testimonia che il prezioso manoscritto "del 1429" apparteneva al Segretario del Giudice di pace, signor Giuseppe Pagani, il quale lo donò poi alla *Morcelliana* prima del 1830 (testimonianze di Luigi Rivetti e P. Giuseppe Lancini). Anche G. Battista Rota, ne *Il Comune di Chiari*, cita gli *Statuta* come manoscritto cartaceo conservato in *Morcelliana*, ne esamina il contenuto giuridico-amministrativo, ma non si pone minimamente la questione se il codice sia o no l'originale del sec. XV.

Solo un accurato restauro eseguito nei primi decenni del Novecento ha permesso un'importante scoperta. Nella sua tesi di laurea (1934), di cui esiste copia in *Morcelliana*, Rita Marcolini può finalmente stabilire che, se "alcuni lo dissero apocrifo... dai cataloghi della biblioteca, dalla scrittura, dalla carta, dall'inchiostrazione e dalle lacune esso risulta un vero apografo. A fugare ogni dubbio il prof. P. G. Lancini, attuale direttore della Biblioteca Morcelliana, approfittando del restauro del codice e della nuova rilegatura del medesimo, riuscì a mettere in luce l'autore di questa unica copia degli *Statuti*".

Il Codice porta infatti nel *recto* del

frontespizio lo stemma miniato del Comune di Chiari e portava, incollata sul *verso* del frontespizio, una carta con lo stemma miniato del cardinale clarense Gabriele Rangoni.

L'operazione di restauro, rimuovendo la carta con lo stemma del cardinale (che è stata poi reinserita nel manoscritto, incollata su un foglio aggiunto) ha portato alla luce il *verso* originale del frontespizio con il nome del trascrittore - il notaio Lodovico Zola -, il quale dichiara che il manoscritto nasce con il proposito di rimediare alla *rovina materiale* (muffa, sudiciume...) del codice originale e segna l'inizio - Natale 1512 - della trascrizione.

Nella stessa carta, a piè pagina, L. Zola segna, ad opera compiuta, il termine di così paziente, lungo (ben 48 anni!) e coscienzioso lavoro con le parole seguenti:

*Ego Ludovicus Zolus notarius... volumen hoc statutorum ordinationumque Clararum manu propria scripsi, istudque ad laudem Dei/omnipotentis sub die decimo octavo maii 1560 scribere finivi* (Io L. Z. notaio... scrissi di mia mano il volume degli Statuti ed ordinamenti di Chiari, che terminai, a lode di Dio onnipotente, il 18 maggio 1560). Queste righe permettono anche di stabilire il legame fra il notaio, *habitor Brixiae* e Chiari, dichiarandosi egli *filius condam egregij viri domini Nicolai de Claris* (figlio del fu nobile uomo Nicolaus di Chiari).

Tutti coloro che si sono interessati e si interessano di storia clarense, senza la pazienza, la volontà tenace e l'interesse per le "cose di Chiari" di Lodovico Zola, non potrebbero ricostruire un periodo importante della storia giuridico-amministrativa, ma anche socio-

economica, della nostra città.

Un'ultima intrigante curiosità: il *signum* (il sigillo, il timbro) del notaio Zola è un luccio: perché?

Le iniziali del nome e cognome, se unite, che parola formano?!...)

Jane Belotti





## Al Vittoriano di Roma un'opera giovanile di Pietro Repossi

*Nel 1935 Pietro Repossi vinse il concorso nazionale indetto per ricordare ai posteri l'eroica figura del caporale Roberto Sarfatti, caduto in combattimento nella guerra 1915-18.*

**N**el 1935, il Governo invitò i migliori scultori del momento a dedicare un busto al giovane eroe Roberto Sarfatti, caduto in combattimento a soli 17 anni, ed entrato a far parte della leggenda degli alpini della Grande Guerra per il suo coraggio e sacrificio. A quel concorso nazionale, Pietro Repossi, allora sconosciuto scultore di provincia, si classificò primo sul tema dedicato alla medaglia d'oro più giovane della storia. In settant'anni, l'opera del nostro concittadino, tutt'ora esposta al Vitto-

riano di Roma, è stata vista, ammirata e fotografata da milioni di visitatori. L'emozione provata da chi scrive, che ha avuto la fortuna di scoprire un'altra importante testimonianza dell'arte clarense, è stata ovviamente molto forte. A leggere la storia di questo concorso, che vide lo scultore Repossi, poco più che trentenne, prevalere su altri concorrenti già quotati e famosi, emerge la certezza che su tutto e su tutti prevalsero l'arte e la bravura del nostro concittadino, che pure era ben lontano dagli ambienti politici, e relativa rete di amicizie e conoscenze. Si racconta che la madre del giovane eroe, Margherita Sarfatti, invitata dalla commissione a dare un giudizio sui diversi soggetti selezionati, alla vista del ritratto in bronzo realizzato da Repossi, fu presa dall'emozione e dal pianto. E Margherita Sarfatti era giornalista, scrittrice, intenditrice d'arte, a quel tempo amica e sostenitrice di scultori e pittori famosi e quotati, come Marini, Wildt, Funi, Marussig, Sironi, De Chirico, Campigli, Casati, Guidi, Licini, Morandi, Severini.

L'opera di Repossi risulta ancor più rara e preziosa per il fatto d'essere stata scelta ed esposta in una delle sale museali più importanti del mondo, come quella del Museo di storia patria al Vittoriano di Roma. In circa 70 anni, l'opera di Repossi è stata vista, ammirata, commentata e fotografata da milioni di persone. "So che mio padre, poco più che trentenne, aveva vinto un concorso con un busto sul giovane Sarfatti - ci conferma il pittore professor Giovanni Repossi - opera di cui conservo il gesso, ma non ho mai saputo che fine aves-

se fatto l'originale. Saperla presente al Vittoriano è per me un nuovo motivo d'orgoglio e di riconoscimento per la sua bravura".

Roberto Sarfatti, figlio di ebrei, nato a Venezia nel 1900, successivamente trasferitosi a Milano con la famiglia, nel 1915, allo scoppio della Grande Guerra, a soli 15 anni, grazie alla complicità dell'amico Filippo Corridoni, riuscì ad arruolarsi nel 35° Reggimento fanteria. Scoperta dalle autorità militari la sua vera età, fu esonerato. Ripresi gli studi, nel settembre 1917, a 17 anni, poté finalmente arruolarsi come volontario con il 6° Reggimento alpini, e fu inviato al fronte con il "Battaglione Monte Baldo", dove si distinse subito per il coraggio delle azioni di sbarramento di Valstagna e Val Vecchia, guadagnandosi il grado di caporale per meriti di guerra. Il 28 febbraio, in occasione dell'azione di riconquista di Val Bella e Col del Rosso, il caporale Sarfatti è tra i primi a lanciarsi in un camminamento nemico, dove, da solo, riesce a catturare ben trenta prigionieri austriaci ed una mitragliatrice. Poche ore dopo, tornato nuovamente all'attacco in una galleria fortemente presidiata dal nemico veniva colpito a morte.

Quel modello in gesso conservato da Giovanni Repossi, che 73 anni fa ha consentito a suo padre di realizzare questo capolavoro di storica rilevanza, merita sicuramente un posto d'onore nel futuro museo della nostra città.

*Guerino Lorini*



*In alto, il busto bronzeo raffigurante Roberto Sarfatti realizzato dallo scultore clarense Pietro Repossi; qui sopra, l'esterno del Vittoriano di Roma durante il "cambio della guardia"*



# Il castello di Chiari: pietre sparse

*La città ama la sua storia?*

“Ma Chiari quando è nata?”. Questa la domanda davvero interessante che alcuni giorni fa una nostra concittadina ha posto al professor Mino Facchetti, uno dei pochi storici locali (se non l'unico), che alla sua interlocutrice ha risposto con dovizia di particolari. In realtà, per i comuni mortali, come chi scrive, capire le origini della nostra provenienza e la strada che abbiamo percorso passando dal villaggio di capanne di un tempo alla città di oggi, non è cosa facile. Testimonianze materiali a vista ne abbiamo pochissime. Se ci guardiamo indietro scopriamo d'aver fatto tutto il possibile per cancellare e distruggere quello che di originale e di antico avevamo. Prendiamo, ad esempio, il Castello di Chiari, risalente al 1148, più volte danneggiato e ricostruito per poi essere abbandonato definitivamente nel 1836. Di quella maestosa e imponente Rocca militarmente armata, con tanto di terrapieno difensivo, torrioni merlati e ponte levatoio, oggi non c'è nemmeno l'ombra, se non l'immagine di alcune stampe d'epoca. Contrariamente a noi, sono molte le località che quei loro castelli se li sono tenuti ben stretti. Il nostro non è scomparso perché di sabbia. Non se l'è portato via la piena delle acque della Castrina. Era fatto di mattoni e pietre pesanti come tutti gli altri. A farne scempio fino all'ultima pietra sono stati i nostri lontani concittadini. Mattoni, capitelli, volte, gradini, inferriate, camini, colonne, blocchi

e lastricati in pietra, per la nostra gente, erano materiali preziosi ed utili. La storia poteva attendere.

Quel che ci resta del nostro castello, sono pietre sparse per la città e la campagna, riutilizzate per consolidare i muri delle case, sostituire i gradini, pavimentare cortili, consolidare gli argini dei canali. Necessità del momento? Disinteresse passeggero? Almeno fosse così. In realtà, quell'inspiegabile allergia verso gli edifici antichi della nostra storia l'abbiamo ereditata anche noi. Eccome. Ad esempio, ve li ricordate i mulini che per secoli hanno macinato grano e cereali provenienti dai nostri campi e paesi vicini? Ce n'era più d'uno. Chi ha saputo salvarli li ha trasformati in Musei etnografici, meta ogni anno di migliaia di visitatori. Noi abbiamo distrutto e cancellato anche quelli. Senza parlare dello storico Maglio; di quello non s'è salvata nemmeno la ruota. Che dire dell'antica filanda, che a buon diritto faceva parte della “Via della Seta”. In quella nostra filanda, tanto ampia e capiente, si poteva benissimo salvare uno spazio in cui riunire almeno un vecchio telaio ed alcuni attrezzi di lavoro. La seta, i gelsi ed i bachi hanno fatto parte della nostra economia e della nostra storia. Qualcosa da salvare, da far vedere e conoscere ai nostri figli ed alle scolaresche, poteva benissimo starci. Se poi ci aggiungiamo la demolizione di quella “bomboniera” di teatro in stile liberty di Piazza Martiri della Libertà, tanto vale convincerci che a questo punto è



*Due esempi delle presunte “pietre sparse” riconducibili al Castello di Chiari (in basso, in una stampa d'epoca)*

doveroso dare cittadinanza onoraria a “quel tal Attila” che faceva tabula rasa in ogni posto in cui passava. L'elenco potrebbe continuare.

Il mea culpa è ancora lungo. Per non arrossire più di tanto è meglio fermarci qui. Ultimamente qualche segnale d'attenzione alle nostre origini c'è stato con le ricerche archeologiche di piazza Zanardelli, che hanno portato alla scoperta di alcune antiche sepolture. E, perché no, anche con il restauro e l'apertura al pubblico della secolare Torre Campanaria, o se volete, della “Torre maggiore”, come amava chiamarla la storica locale, Caterina Scarlatti. È un buon segno per sperare nel futuro.

Del Castello potrebbero essersi salvate le fondamenta e gli spazi interrati. Chissà che un giorno si possa dare il via a nuove ricerche, magari scavando nel cortile della vecchia scuola, dove pare che negli anni Cinquanta, nell'interrare alcuni tubi, siano stati visti resti di antiche murature. Potremmo accontentarci di quelle. Il resto? Lo abbiamo cancellato con le nostre mani. Quei resti inumati, riportati alla luce in piazza Zanardelli, non erano lì per caso. Sono i nostri primi antenati. I nostri primi concittadini e lontani parenti. Sono quelli che hanno tracciato i primi solchi di questa nostra città.



*Castello demolito di Chiari (da una stampa del 1859)*

*G. L.*

## Storie per gioco

Una gara di lettura per far divertire i ragazzi con i libri.  
Una Giornata di studi per approfondire.

Il Sistema bibliotecario Sud Ovest Bresciano, di cui la Sabeo di Chiari è la biblioteca Centro-sistema, organizza dal 2003 una gara di lettura fra le classi quinte delle scuole primarie dei 24 comuni che aderiscono al Sistema.

### Cos'è una Gara di lettura?

È un torneo a squadre per giovani lettori; un gioco che presuppone la lettura di un certo numero di libri presi da una bibliografia selezionata secondo criteri di qualità e di varietà. Il gioco diventa così occasione per proporre alle ragazze e ai ragazzi un modo di leggere legato al piacere e al divertimento.

Nei prossimi giorni il Sistema bibliotecario inviterà a partecipare all'Edizione 2009 del torneo tutte le classi Quinte delle Scuole primarie ma anche, separatamente e per la prima volta, le classi Prime delle secondarie dei comuni aderenti al Sistema. Forti dell'esperienza e del gradimento incontrato fin qui, e in seguito a ripetute richieste da parte degli insegnanti, abbiamo infatti deciso di fare anche una gara con le Scuole medie. Abbiamo infine colto l'opportu-

nità offerta dalla Rassegna della Microeditoria per creare un'occasione per riflettere insieme, bibliotecari e insegnanti, su questa forma di promozione della lettura. È stata quindi organizzata per **venerdì 7 novembre** una **Giornata di studi** dopo la quale raccoglieremo le iscrizioni alle due sezioni della gara.

### Perché fare gare di lettura?

Scopo dei tornei è divertirsi con i libri, proponendo una motivazione insolita per leggere, che faccia leva sulla competitività stimolata dal gioco, ma confidando poi - per appassionare i ragazzi alla lettura - nella scelta di libri molto belli e avvincenti.

Li leggono davvero i libri? E non sono già un po' troppo competitivi i ragazzi, oggi? La nostra classe è formata solo da 15 alunni, come faremo a classificarci?

Sono alcune delle domande e dubbi ricorrenti che bibliotecari e insegnanti ci pongono quando proponiamo questa forma di promozione della lettura. In cinque anni di *Storie per gioco* ci siamo dati delle risposte soddisfacenti, e continuiamo a crederci. Ma vogliamo condividere tutti insieme, esperti, bibliotecari e insegnanti punti di forza ed elementi critici di questo tipo di attività. Con questo obiettivo abbiamo organizzato una *Giornata di studi* nell'ambito della Rassegna della Microeditoria (vedi nel box il programma).

### Come si svolge "Storie per gioco"?

La bibliografia (una cinquantina di libri) su cui si svolgeranno i giochi verrà distribuita prima delle vacanze natalizie. Poi, per sei settimane (a partire da gennaio) le due sezioni della gara si svolgeranno sul sito **www.sistemamasudovestbresciano.it/storiepergioco**: ogni lunedì verrà pubblicato un gioco, a cui le squadre partecipanti dovranno fornire la soluzione



entro il sabato successivo. Bibliografia, giochi, soluzioni e classifica saranno liberamente scaricabili sul sito da chiunque (quindi anche da genitori, amici, curiosi) mentre ad ogni classe partecipante verrà assegnata una password specifica per accedere alle pagine riservate e fornire le soluzioni. Le classi, cioè le squadre vincenti delle due sezioni, riceveranno un premio speciale, mentre ci saranno premi di consolazione per i finalisti.

### Perché giocare via Internet?

Gare di lettura se ne fanno molte e da tempo, ma prevedono in genere un numero limitato di classi, spesso della stessa scuola, in quanto risulta difficile far giocare insieme tante bambine e bambini provenienti da Comuni diversi. La soluzione è stata trovata grazie alle più moderne tecnologie.

La modalità originale di gareggiare in rete può essere trasformata in una **occasione per far prendere confidenza con gli strumenti informatici**: la navigazione nelle pagine del gioco, l'uso dei form e della posta elettronica per le risposte e così via. Non tutto sarà virtuale: le squadre finaliste si sfideranno in un incontro diretto al termine del quale verranno nominati i vincitori assoluti.

Fabio Bazzoli

Direttore della Biblioteca comunale Fausto Sabeo e del Sistema bibliotecario Sud Ovest Bresciano

### Iscriverti alla gara, iscriverti alla Giornata di studio

Per iscrivere una classe scolastica a una delle due sezioni della gara è sufficiente scaricare la scheda di iscrizione dal sito: [www.sistemamasudovestbresciano.it/storiepergioco](http://www.sistemamasudovestbresciano.it/storiepergioco) e inviarla **entro il 30 novembre 2008** all'indirizzo: [info@sistemamasudovestbresciano.it](mailto:info@sistemamasudovestbresciano.it)

Per iscriverti alla Giornata di studio è sufficiente una mail allo stesso indirizzo [info@sistemamasudovestbresciano.it](mailto:info@sistemamasudovestbresciano.it) con il proprio nome e indicandoci la scuola di appartenenza.





## Giro del mondo in... 80 fiabe

Le bugie hanno le gambe corte. Non vanno lontano, durano poco, sono tristi, fanno litigare e finiscono male. Questo lo sanno tutti i bambini.

Le fiabe hanno le gambe lunghe. Viaggiano nello spazio e nel tempo, divertono, insegnano, uniscono e finiscono bene. Questo alcuni bambini fortunati lo stanno imparando.

Basandosi soprattutto su questa seconda considerazione, le scuole dell'infanzia e primarie di Chiari propongono ai bambini la lettura di fiabe tradizionali di diversi paesi. L'iniziativa era partita già tre anni fa avvalendosi della collaborazione di lettori e lettrici italiani e di varie lingue.

Vi è stata buona disponibilità da parte di numerose mamme di altri paesi a proporre in lingua originale le fiabe lette in italiano e riportate nella loro lingua. Questa esperienza è resa possibile dall'impegno degli insegnanti, che si trovano in prima linea nel lavoro per l'integrazione.

Quest'anno l'esperienza viene riproposta dalle classi e seconde terze della scuola Primaria Pedersoli con la collaborazione della Biblioteca Comunale Fausto Sabeo che mette a disposizione spazi e testi. I primi incontri hanno registrato la risposta entusiasta dei bambini che hanno saputo riconoscere in fiabe, conte e filastrocche i segni e le strutture che uniscono le varie culture.

Qualche lettore si è anche ricordato di avere conosciuto le stesse storie, già negli anni Cinquanta, sul suo indimenticato "Libro di Lettura" della scuola elementare.

*Bruno e Lina*

## Un doveroso ricordo del prevosto Zanetti

Il 14 ottobre di venti anni fa arrivava a Chiari, proveniente da Manerbio, don Angelo Zanetti, dando inizio alla sua attività pastorale in mezzo a noi, con una attenzione a 360 gradi per i numerosi problemi della comunità clarense.

Ricordare monsignor Angelo Zanetti vuol dire fare memoria di tante iniziative, pastorali e sociali, messe in atto nei 12 anni in cui visse in mezzo a noi. Ci fu, in quel pur breve periodo, una fioritura di iniziative che vanno dalla visita ai due principali



luoghi di lavoro, la tessitura Niggeler Kupfer e le trafile Gnutti, alle "settimane sociali" annuali avviate fin dal 1989. Ogni incontro, o occasione, serviva per esaminare i vari problemi alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa, e quindi avviare confronti e riflessioni associative e comunitarie per individuare le migliori soluzioni ai problemi ed ai bisogni riscontrati.

In quest'ottica e con questo spirito rivolse una lettera ai lavoratori, distribuita a cura della Presidenza delle Acli, in cui scriveva, tra l'altro "vengo a visitare te nel tuo luogo di lavoro; ringrazio quanti hanno reso possibile questa mia prima visita, come amicizia ed interessamento ai problemi inerenti il mondo del lavoro. La parrocchia ti offre copia della lettera enciclica del Papa, Giovanni Paolo II, la *Sollicitudo rei socialis* dalla quale si rileva la sollecitudine della Chiesa per un autentico sviluppo dell'uomo e della società, che rispetti e promuova la persona umana. Ti stringo fraternamente la mano e, con profonda stima, imploro la benedizione di Dio sul tuo lavoro e sulla tua famiglia... Tuo Sac. Angelo Zanetti".

Partendo dalle diverse Associazioni che già operavano a livello ecclesiale e civile, don Angelo diede impulso alla costituzione della Caritas, parrocchiale e poi zonale. Fu realizzata una vera scuola triennale di formazione sociale e politica (96-98), in quanto egli considerava indispensabile per i laici cristiani interessarsi della cosa pubblica. Con il 1991 diede inizio alla celebrazione della Festa del lavoro in fabbrica a livello zonale.

Il suo forte impegno pastorale è culminato con la realizzazione del Centro Giovanile 2000, inaugurato sei mesi prima della sua dolorosa dipartita da noi, avvenuta all'alba del nuovo millennio, che, profeticamente, citava sovente nelle sue comunicazioni, sia dirette sia scritte, che rivolgeva a tutta la popolazione di Chiari.

E proprio pensando alla sua illuminata capacità di guardare avanti, e di affrontare anche i problemi più complessi, che ho voluto farne memoria attraverso il Notiziario parrocchiale, l'Angelo delle famiglie, con l'auspicio che ciò sia utile alla nostra comunità clarense.

*Giuseppe Dellfrate*

*(già presidente delle Acli di Chiari)*

L'Associazione *Amici Pensionati e Anziani* di Chiari ha festeggiato, domenica 5 ottobre 2008, un importante avvenimento al quale erano tesi da tempo gli sforzi e i desideri dell'intero sodalizio. Nel Parco di Villa Mazzotti, alla presenza delle Autorità cittadine, della Banda musicale e delle rappresentanze delle varie Associazioni, in una giornata di splendido sole è stato inaugurato **il monumento dedicato ai nonni**.

La manifestazione ha avuto inizio con lo scoprimento dell'opera da parte del presidente dell'Associazione Giovanni Grevi, del vicesindaco Bruno Zerbini e dell'assessore Anna Maria Boifava. Successivamente è stata celebrata la Santa Messa, officiata da don Giovanni Amighetti, terminata con la benedizione del monumento.

Realizzato dallo scultore Luigi Ghidotti, intende presentare gli anziani quale base d'appoggio per il futuro dei giovani, non solo per l'esperienza acquisita, ma soprattutto per la disponibilità ad un'attiva partecipazione alla vita sociale.

Il monumento rappresenta la sequenza della vita umana nelle sue cinque fasi più significative: il seme quale inizio, la vita quale sviluppo, la speranza quale incitamento a proseguire, il benessere quale appoggio materiale, la serenità quale senso di tranquillità per i traguardi raggiunti.

Al termine della cerimonia un piccolo rinfresco ha concluso una giornata indimenticabile, lasciando un tangibile ricordo che accomuna tutte le generazioni.

L'attività dell'Associazione non si conclude con questa manifestazione, ma prosegue con altre attività ludiche: una gara di bocce si è svolta a Cologne il 17 e 18 ottobre, una gara di carte sarà organizzata a Chiari a fine novembre.

Inoltre parteciperemo alla stagione lirica al Teatro Grande di Brescia, dove assisteremo alla "Turandot" di Giacomo Puccini e al Palabrescia dove saremo presenti a spettacoli di prosa e operetta.

Sono in programmazione per Natale e Capodanno soggiorni in Liguria e per gennaio-febbraio "un posto al sole".

*Il presidente, Giovanni Grevi*



Domenica 5 ottobre scorso, come preannunciato, abbiamo inaugurato ufficialmente l'anno sociale 2008-2009. Abbiamo accolto con piacere la nostra Presidente Nazionale, Tina Leonzi, la quale è sempre impegnatissima ed aveva disponibile per noi soltanto questo giorno.

L'incontro pomeridiano si è svolto in conversazioni amichevoli, durante le quali Tina ci ha sommarariamente informate sull'attività del Mo.I.Ca. nazionale e di altri gruppi, in particolare sulla riunione europea di metà ottobre, con visita al Parlamento Europeo e incontri con gli Eurodeputati. Ne parleremo diffusamente nel prossimo bollettino.

Tina era in partenza per Roma, dove presiede le riunioni del Comitato che gestisce il Fondo per la pensione alle casalinghe, presso l'INPS.

Si è ricordata la situazione odierna delle casalinghe, le quali sono spesso impegnate nella cura dei nipotini, per permettere alle figlie di andare al lavoro fuori casa.

Tina ci ha anche ricordato il Convegno Internazionale del Mo.I.Ca., svoltosi il 6 giugno a Treviso e avente come tema 'La giornata dell'attenzione all'infanzia in casa, a scuola, sulla strada e negli ambienti di svago'. A conclusione delle varie relazioni di esperti, è nata la proposta presso il Parlamento Europeo e il Governo Italiano, affinché sia reso obbligatorio su tutti i veicoli il dispositivo che blocca l'accensione del motore nel caso di rilevazione di eccesso di alcol o uso di stupefacenti. Ciò al fine di salvare tante vite umane, moltissime delle quali sono di bambini sotto i 14 anni, vittime innocenti di una strage che potrebbe essere evitata.

Ricordiamo che la nostra sede rimane aperta ogni martedì, dalle 14.30 alle 16.30.

*Ida Ambrosiani*



**A** Chiari non si è ancora spenta l'eco delle celebrazioni per il 70° anniversario del Congresso Eucaristico cittadino, che del resto da noi pensionati e anziani non è mai stato cancellato dalla memoria. Il clima spirituale della settimana eucaristica è stato favorito sia dalle belle giornate, sia dalla presenza di valenti vescovi che hanno presieduto le numerose celebrazioni trasmesse anche dalla radio parrocchiale Claronda. Così tutti, anche da casa, abbiamo potuto unirvi alla gioventù nel professare la nostra fede nell'Eucaristia fonte di vita sacramentale.

Le celebrazioni si sono chiuse con una solenne processione che è partita da villa Mazzotti, dove dalle autorità civili e religiose è stato solennemente accolto Sua Eminenza il Cardinale Gian Battista Re. E siamo orgogliosi che i nostri nonni vigili abbiano presenziato col gonfalone della città per tutto il percorso del corteo e durante le celebrazioni liturgiche.

I tempi in cui viviamo sono assai difficili e turbolenti, ma il mese di ottobre dedicato alla Vergine del santo Rosario ci ha aiutato a pregare affinché l'umanità intera sia protetta anche nelle piccole necessità della vita quotidiana. Benedetto XVI, il 5 ottobre scorso, all'apertura del XII Sinodo dei vescovi sulla parola di Dio nella vita e nella missione della chie-

sa, ha lanciato un appello contro l'arbitrio e la violenza. Tutte cose che non dovrebbero più essere tollerate, se la carta dell'Onu fosse quotidianamente onorata dalle 192 Nazioni che vi hanno solennemente aderito il 24 ottobre del 1945. Noi ci siamo limitati a far nostre le raccomandazioni del Santo Padre, che ci ha esortato ad affidarci alla corona del Santo Rosario nel mese mariano appena trascorso.

In questo bello scorcio di metà autunno, come annunciato sulle pagine de L'Angelo del mese scorso, il 22 ottobre abbiamo festeggiato il 30° anniversario di fondazione del nostro sodalizio.

Certamente il tempo scorre veloce: lo constatiamo maggiormente in questo periodo dell'anno nell'imminenza della commemorazione dei defunti. Noi ricordiamo tutti i nostri cari e gli amici che in vita hanno fatto grande la nostra associazione. Per loro la Direzione ha già stabilito una Santa Messa di suffragio la cui data sarà comunicata con avvisi. Ma non ci dimentichiamo dei soci che in questo mese festeggiano il loro compleanno. A loro e ai loro familiari un caloroso augurio di serenità.

Sono tanti i soci dei paesi limitrofi che frequentano la nostra Associazione e che sono felici di potere leggere le ultime novità sulle pagine de L'Angelo.



Giuseppe Delfrate e Santo Olmi, due vigili nonni con il Gonfalone della Città

### Hai l'alcolismo a casa? Vuoi saperne di più? Hai bisogno di aiuto?

I gruppi familiari **Al - Anon** condividono le loro esperienze in modo anonimo e gratuito e possono offrirvi le informazioni che cerchi.

Telefona al **centro d'ascolto**  
**02/504779**

Puoi trovare qualcuno di noi che ti ascolta e ti aiuta ogni **martedì e venerdì** dalle ore 20.30 alle ore 22.30 (tranne festivi) presso l'Oratorio **Centro Giovanile 2000** in via Tagliata 2 a Chiari.

Il Circolo è molto frequentato, ci sono nuovi iscritti e la Direzione, sempre disponibile ad accogliere suggerimenti e proposte, augura a tutti ogni bene e invita i lettori a dare un'occhiata alla locandina che qui sotto riassume il programma dei soggiorni invernali e primaverili del 2009.

*Per la Direzione, Pietro Ranghetti*

### Soggiorni inverno-primavera 2009

#### Liguria

#### Alassio

#### Hotel San Giorgio

12 - 26 gennaio  
26 gennaio - 9 febbraio  
9 - 23 febbraio  
23 febbraio - 9 marzo  
9 - 23 marzo  
16 - 30 aprile  
7 - 21 maggio

#### Spagna

#### Costa del Sol

#### Hotel Sol Principe

1 - 15 marzo

Informazioni e prenotazioni tutti i giorni dalle 15.30 alle 18.30 presso l'Associazione Pensionati, Via C. Battisti, Chiari.  
Tel. 030.7000624

La VI edizione della Rassegna della Microeditoria Italiana

## Memoria è futuro

**S**i avvicina la sesta edizione della Rassegna della Microeditoria Italiana, vetrina e occasione d'incontro di livello nazionale per editori, giovani autori e pubblico interessato che si svolgerà, come di consueto, il primo fine settimana di novembre nella splendida cornice di villa Mazzotti, organizzata dall'Associazione Culturale L'Impronta, patrocinata dal Comune di Chiari, dalla Regione Lombardia e dalla provincia di Brescia.

Aprirà la kermesse una riflessione sul futuro della politica italiana, affidata a Valerio Onida - presidente emerito della Corte Costituzionale (venerdì 7, ore 21.00). In contemporanea ci sarà anche la premiazione del concorso letterario per giovani ed adolescenti "Licenza poetica" di cui diciamo più diffusamente qui sotto. Sabato, ore 18.00, la memoria degli anni di piombo nell'intervista di Toni Capuozzo ad Alberto Torregiani. Domenica l'intervista a Morando Morandini - storico critico cinematografico e autore dell'omonimo dizionario del cinema, che da anni è punto di riferimento per la critica italiana (domenica 9, ore 17.00).

Tutto incentrato sul tema della Resistenza è l'incontro tra Mimmo Franzinelli (tra i più noti storici italiani) e Mirrella Serri (collaboratrice de *L'Espresso*), coordinati da Marino Ruzzenenti (domenica 9, ore 16.00).

Ed incentrato sul futuro, sarà anche il Forum organizzato dal Parlamento Europeo, dedicato al tema "creatività ed innovazione" e rivolto ad un pubblico di giovani (sabato 8, ore 10.30) con la partecipazione del grafico Armando Milani e un'installazione multimediale dell'Accademia Santa Giulia. Sabato alle 17.00 un editore proporrà libri, cibo e bollicine Bellavista, mentre per la domenica mattina è prevista una degustazione di cioccolato con accompagnamento musicale. Come musicale è un altro dei filoni di questa edizione: durante la tre giorni, infatti, si esibiranno il pianista

albanese Markelian Kapedani e i fratelli Limido - noti per il loro blues - , e Piergiorgio Cinelli che accompagna il reading di Claudio Comini. Chiuderà l'evento l'intervista a Rocco Tanica della band Elio e Le Storie Tese.

Come sempre una sala sarà dedica-

ta all'intrattenimento dei più piccoli con letture e animazioni curate dalle Librellule, che collaborano con la biblioteca di Chiari, e un laboratorio di fumetti con Michelin (disegnatore di Lupo Alberto) per domenica pomeriggio.

Un'edizione all'insegna della riflessione su temi di grande attualità, una proposta ampia e varia che abbraccia, senza escludere, storia, letteratura, politica, ma anche musica e arte.

*Paolo Festa*



## Licenza Poetica sesta edizione

Mettersi ad ascoltare senza pregiudizi adolescenti e giovani che hanno qualcosa da dire in una forma oggi poco consueta è un'esperienza affascinante, che lascia sempre spazio a nuove sorprese e che permette di scoprire di quanto sono capaci coloro che spesso etichettiamo come protagonisti di "problematiche giovanili".

Così scriveva don Alberto Boscaglia nell'introduzione alla pubblicazione che raccoglie i migliori lavori delle prime cinque edizioni di Licenza Poetica, concorso letterario per adolescenti e giovani che negli anni ha dato la possibilità a numerosi ragazzi di raccontare e raccontarsi. Negli ultimi anni il concorso si è poi legato alla Rassegna della Microeditoria italiana, diventando un suo appuntamento fisso e dando al possibilità ai giovani autori di entrare in contatto con il compresso mondo dell'editoria e di scoprire il piacere per la lettura. Da qui anche la scelta di non dare premi in denaro, ma di consegnare buoni acquisto spendibili presso la Rassegna stessa.

L'edizione di quest'anno vede come madrina e presidente della giuria la giovane scrittrice bresciana Nadiolinda, che dopo essersi formata come blogger ha di recente pubblicato con Mondadori e che intende, partendo dalla sua esperienza, consigliare i ragazzi e le ragazze che vogliono scrivere su quali strade sia meglio seguire per continuare a farlo con passione, ma con una competenza sempre maggiore. L'appuntamento è allora per sabato 7 novembre alle ore 21.15 in villa Mazzotti.

*Il Comitato Organizzatore di Licenza Poetica*





### *Nozze d'oro*

Per Maria e Giuseppe Pedroni che hanno festeggiato 50 anni di vita insieme un caro e affettuoso augurio dalla loro numerosa e riconoscente famiglia



*La classe 1943 in gita al "Valentino" di Torino il 5 ottobre 2008, per festeggiare il sessantacinquesimo compleanno*



*I concittadini della classe 1938, l'anno del Congresso Eucaristico, riuniti in festa per la celebrazione del settantesimo compleanno*

## **PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI**

### **Mons. Rosario Verzeletti**

Via Morcelli, 7

030/711227

### **don Alberto Boscaglia**

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

### **don Fabio Mottinelli**

Via Garibaldi, 5

030/711136

### **don Giovanni Amighetti**

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

### **don Valentino Bosio**

Via Garibaldi, 5

030/711154

### **don Davide Carsana**

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

### **don Giuseppe Fusari**

Pza Zanardelli, 2

030/7001979

### **don Angelo Piardi**

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

### **don Mario Rusich**

Via De Gasperi, 18

030/711372

### **UFFICIO PARROCCHIALE**

030/7001175

### **don Antonio Ferrari**

Via Palazzolo, 1

030/7006811

### **don Gianni Pozzi**

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

### **don Luca Castelli**

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

### **don Silvio Galli**

Via Palazzolo, 1

030/7002200

### **CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO**

030/712356

## Don Elia Comini

### Da Chiari all'Istituto Salesiano di Treviglio

1° ottobre 1944. Sono passati ormai sessantaquattro anni dal martirio del Servo di Dio don Elia Comini a Pioppe di Salvaro (BO) ad opera dei nazifascisti. Il suo ricordo è vivo. Don Mario Bassi, suo collega di insegnamento, rivive le ultime giornate passate con i Salesiani.

**D**on Elia Comini, nel settembre 1941, lascia San Bernardino di Chiari dove aveva dato prove chiare di alto equilibrio umano e di fine educatore salesiano, suscitando negli allievi stima e soprattutto benevolenza, ben al di là dei normali rapporti personali fra educatore ed educandi. L'obbedienza religiosa lo destinava a Treviglio, ad uno dei collegi salesiani più vigorosi per numero di allievi convittori ed esterni che godeva alta stima per la serietà degli studi nella vasta area d'incrocio tra le province di Bergamo, Milano e Cremona. Doveva ricoprire il ruolo di consigliere scolastico, tipica funzione degli istituti Salesiani che designava il responsabile generale della disciplina generale degli allievi e dell'ordinato svolgimento degli studi delle singole classi. In quegli anni, nel Collegio di Treviglio funzionavano, oltre alla Scuola Elementare con il celebre maestro Zanovello, il Ginnasio e l'istituto Tecnico Inferiore, fiorenti e ben piazzati nella stima generale della città e del Provveditorato agli Studi di Bergamo. Il suo era un incarico di molta responsabilità che, accanto al direttore, lo poneva in primo piano di fronte all'autorità scolastica, alle famiglie degli alunni e ad ogni insegnante dell'istituto, sia salesiano che laico collaboratore. Le difficoltà nel collegio si crescevano di anno in anno, sia per i rapporti e le direttive dell'azione poli-

tica scolastica fascista, ben affermate anche a Treviglio, specialmente per la presenza di un noto intrigante e violento "centurione" locale, professore di educazione fisica in tante scuole oltre che responsabile del controllo politico e disciplinare del partito sulla scuola; la sua azione non era indifferente neppure nel nostro Istituto.

Io stesso ero insegnante in quell'anno 1941-1942 di una terza classe del Ginnasio e potei godere del clima di saggezza ed equilibrata disciplina creata dal nuovo consigliere. Seguirono tre anni purtroppo segnati dalla guerra, con tutte le conseguenze sulla vita generale di ogni famiglia e di ogni istituzione scolastica. E debbo riconoscere che, accanto alla forte e saggia discrezione di don Plinio Guggiatti, la presenza di don Elia fu determinante per la fedeltà alla tradizione di seria formazione culturale degli allievi, oltre a quella dell'*onesto cittadino e buon cristiano*, secondo lo stile impresso da don Bosco alle sue Opere educative. Sono numerose le testimonianze degli allievi di quegli anni sulla figura spiccata sia dell'insegnante come del responsabile generale degli studi nella persona del consigliere don Elia Comini. Spiccava il suo atteggiamento equilibrato, sereno anche nella sua figura piuttosto imponente, ma sempre composta e ordinata. Celebrata da tutti la sua posa: diritto, in piedi, composto, sorridente e riservato". I suoi allievi di IV e V Ginnasio erano stati in gran parte miei allievi di terza, nell'anno 1941-1942. Nell'anno seguente io ero passato alla sezione "esterni" e mi ricordo sempre (ora sorridendone) delle notizie e dei commenti dei miei ex-allievi sulla vita scolastica con don Elia, della loro esperienza "felice, gioiosa e più tollerante di quella pas-

sata con me...". Mi facevano allora un po' stizzare, ma oggi riconosco con piacere il dono fatto loro nella persona del loro educatore e professore don Comini.

Gli anni di guerra, la successiva caduta del regime, le restrizioni sempre più marcate nel vitto, nella libertà personale, fino all'occupazione delle forze armate tedesche e la nazione degli Alleati che si faceva sentire sempre più forte e incisiva, specialmente attraverso le incursioni aeree sulla Lombardia. Anche a Treviglio la vita era fortemente condizionata dai bombardamenti degli Alleati che colpivano i traffici, i ponti sui fiumi e le ferrovie... e qualche bombetta cadde anche sul nostro orto, già Allevi. Nonostante tutto la Scuola in collegio procedeva, non senza forti difficoltà, anche per il conforto del forte spirito di sacrificio e vicinanza discreta ma attenta di ogni bisogno spirituale, intellettuale e anche familiare di ogni alunno.

Fra i salesiani spiccavano appunto il direttore, don Plinio, il consigliere, don Elia, il catechista don Camillo Antonimi, il maestro Zanovello, che guidavano una lunga schiera di giovani salesiani, assistenti ed insegnanti. Agli stessi allievi dai nostri consiglieri abbiamo preziosi ricordi sulla sua azione di fine educatore, "che non faceva pesare il dovere dello studio in modo ossessionante". È sotto-



lineato dagli allievi anche un suo particolare metodo per l'esercizio linguistico e di espressione: "un diario personale e riservato, sul quale potevamo esprimerci liberamente riportando impressioni, stati d'animo, sogni... e quant'altro allora ci frullasse in testa" (così un allievo). "In cambio oltre al voto di merito si ricevevano consigli e suggerimenti i quali, come sacerdote, don comini non mancava mai di esprimere a nostro bene".

L'anno 1943-1944 fu il più angustiato dalla carestia di viveri, dalla politica e dalla vita in tempo di guerra anche per il collegio salesiano. A maggio 1944 si dovette anticipare la chiusura della scuola per non esporre a pericoli gravi gli alunni. Fu anche il momento in cui l'animo filiale di don Elia ebbe il sopravvento per essere più vicino alla povera vedova mamma, rimasta sola al paese proprio nel momento più violento dell'occupazione tedesca all'avvicinarsi del fronte alleato sull'Appennino Emiliano. Quella partenza è ricordo indimenticabile e sempre doloroso per tutti i suoi confratelli salesiani presenti in Casa in quell'occasione! Quel 23 giugno 1944 segnò l'ultimo incontro e l'addio definitivo a don Elia in partenza per il paesello di Pioppe di Salvaro (BO). Era il dopopranzo. Ci si era riuniti al quadrilatero centrale del porticato. Don Elia aveva raccolto le sue piccole cose, libri, qualche ricordo, alcuni strumenti di lavoro, pochi indumenti, in un vecchio bauletto cerchiato di strisce di ferro e ben chiuso. L'aveva portato a pianterreno e l'affidava alla comunità... fino al suo ritorno. Ci si scambiava saluti e qualche barzelletta scherzosa per nascondere la commozione e la paura che dominava tutti, per l'incertezza di quel viaggio e del suo problematico ritorno. Un anziano confratello, ben noto per certi suoi atteggiamenti a volte strani ed ironici, uscì in una domanda che lasciò tutti perplessi e commossi: "Se lei non torna, lo lascia a me il suo bauletto?". "Si rise - ricorda uno dei presenti - per non tradire la commozione". Poi gli abbracci estremi e libero sfogo ai sentimenti di tutti, con l'augurio e il vivo desiderio del suo ritorno che ci accompagnò in preghiera fino alla notizia del suo eroico martirio alla Botte di Pioppe di Salvaro il 1° ottobre 1944.

*don Mario Bassi SdB*

## Patiti per le Missioni

I Salesiani hanno nel sangue la passione per le Missioni.

L'ha trasmessa don Bosco e, dietro a lui, tanti Salesiani che di tale ideale hanno fatto la ragione della loro esistenza, raggiungendo alcuni anche la santità riconosciuta dalla Chiesa. Don Bosco ha sempre nutrito per tutta la vita l'amore alle Missioni. Inserendosi nel movimento missionario, ripreso sotto Gregorio XVI, continuato da Pio IX e rafforzato dagli incontri dei Vescovi durante il Concilio Vaticano I (1869-1870), voleva che la sua incipiente Congregazione ne fosse partecipe ed attendeva solo l'occasione per dare attuazione al suo progetto, confermato da tanti segni celesti.

L'1 novembre 1875 finalmente poterono partire per la Patagonia i primi missionari salesiani. A questa prima spedizione ne seguirono ben 140, caratterizzate in questi anni da Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice provenienti non solo dall'Europa, ma dalle diverse nazioni del mondo e da numerosi laici della Famiglia Salesiana.

Si sono così realizzati gradualmente, dopo l'espansione della Congregazione nelle due Americhe, i sogni-visione di don Bosco. Nel 1886 aveva visto in sogno affidate ai suoi figli le missioni in Asia, in Africa e in Australia. Quasi alla vigilia della morte, cadente e sostenuto dai segretari, volle presenziare nella basilica di Maria Ausiliatrice alla partenza dei missionari, quasi un gesto-testamento ai suoi figli. Nella Regola è detto: "Annunciamo il Vangelo ai popoli in modo da edificare la Chiesa come Corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come "sacramento universale della salvezza".

Da San Bernardino, fedeli alle parole e all'esempio di don Bosco, sono partiti molti missionari. E quando tornano in Patria per rifarsi la salute e le forze, una tappa obbligatoria è sempre San Bernardino, sia per rivedere i luoghi della loro formazione, sia per chiedere aiuti, sia perché sicuri di un'accoglienza cordiale, festosa e generosa. Particolari legami ci hanno unito ultimamente all'Etiopia, in seguito al Capitolo Generale 21 che ce l'aveva affidata.

Diversi Confratelli vi hanno lavorato -tra cui i due clarensi, don Tino Dusi e don Emanuele Vezzoli-, facendola crescere in Ispettorìa autonoma con numeroso personale locale e con opere fiorenti. In clima missionario durante l'anno è frequente vedere alle porte della chiesa un banco di vendita per le Missioni: fiori, funghi, torte, artigianato. Anche durante la festa del Perdono d'Assisi è stata allestita una mostra-mercato di oggetti provenienti dalle Ande Peruviane.

In questa operosità si distinguono i Gruppi, quello specificamente Missionario, gli Amici del Sidàmo, il Mato Grosso con le iniziative più varie ed interessanti. L'Auxilium non è secondo a nessun altro per l'ideale missionario. Attende alla spedizione di container e agli aiuti più consistenti in risposta alle richieste dei Missionari e in collaborazione con la Procura Missionaria di Torino. La gente risponde sempre con grande generosità.

Dal Gruppo Missionario sono partiti anche nelle trascorse vacanze estive alcuni giovani per portare il loro contributo sul posto, di persona. Anche i ragazzi della Scuola si sono distinti nell'aiuto alle Missioni con le adozioni a distanza, organizzate dall'Ispettorìa e per una sottoscrizione a premi.

L'ideale missionario ha sempre un fascino meraviglioso sulle persone, grandi e piccoli, per stimolare alla generosità nella preghiera e nell'aiuto.

*D. F. R.*



29 settembre 2008

## Tutto esaurito nel duomo di Chiari

**S**traordinaria la visione che il duomo di Chiari mostrava lunedì 29 settembre, festa degli Angeli e degli Arcangeli, per lo schieramento degli allievi dell'Istituto Salesiano "San Bernardino", dalla Scuola Primaria alla Scuola Secondaria di primo e secondo grado. Si celebrava la Messa per l'inizio dell'anno scolastico 2008-2009.

Erano presenti tutti i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, il Corpo Docente, gli Educatori e gli allievi. Nella settimana precedente gli studenti si erano preparati a questa celebrazione con i ritiri spirituali e le confessioni. Non mancavano alcune mamme, contente sempre di unirsi alla preghiera dei figli. La Comunità Educativa, in tutte le sue componenti, si presentava solidale davanti al Signore per chiedere la Sua assistenza nell'opera formativa da portare avanti. Quando si rispondeva al sacerdote e si cantava, si sentivano nell'aria una concordia e un'armonia che facevano ben sperare.

Le esortazioni del direttore, che gli sgorgavano dal cuore come di un padre preoccupato per i valori che erano in gioco, penetravano nell'animo. Certo, iniziare e portare avanti un nuovo anno scolastico non è impresa da poco. Solo il Signore può favorirlo. Tutti si sentono coinvolti nella preghiera e nell'esortazione. Si fa un gran parlare della crisi della scuola. Non si possono chiudere gli occhi di fronte a certi fenomeni. Se, però, ogni componente dovesse contribuire secondo il proprio ruolo, le proprie competenze e responsabilità per migliorare la situazione, le cose procedrebbero meglio. Le riforme cadrebbero su un terreno favorevole. Ci saranno problemi, difficoltà, incomprensioni, anche a San Bernardino, com'è naturale nel campo dell'istruzione e dell'educazione. Ogni educatore li deve mettere in conto e li affronta con serenità, soprattutto se sostenuto dalla comprensione e dalla collaborazione delle famiglie.

Anche San Bernardino è passato attraverso una crisi di identità una

quindicina di anni or sono. Gli allievi diminuivano sensibilmente. Ci volle il coraggio e l'intraprendenza da parte di tutti per superare quel tempo di dubbi ed incertezze. Ora siamo a quota 866 allievi e con i diversi indirizzi scolastici funzionanti appieno.

La possibilità di scelta da parte delle famiglie, in base alle esigenze dei

figli, è adeguatamente diversificata. Ringraziamo il Signore e tutte le persone che hanno contribuito a questo rinnovamento.

Quello che stiamo iniziando è un anno favorito da buoni auspici. Per la Chiesa universale è l'Anno Paolino. Per la Famiglia Salesiana è il 150° di fondazione dei Salesiani. Ci stiamo preparando al bicentenario della nascita di don Bosco (1815-2015). Egli ci protegga!

*D. F. R.*

### Pellegrini a Loreto

Anche quest'anno, contemporaneamente al pellegrinaggio di Benedetto XVI a Lourdes nel 150° delle apparizioni, i Cooperatori Salesiani e gli aderenti all'ADMA di San Bernardino sono andati pellegrini alla Santa Casa di Loreto, uniti al Papa, alle Sue preghiere ed intenzioni. Le distanze non contano per lo spirito.

Il nostro è un pellegrinaggio tradizionale. Vogliamo mettere nella mani della Madonna tutto di noi stessi, le nostre situazioni, le persone con cui condividiamo il cammino della vita e le nostre necessità. Ci sentiamo come bambini nelle Sue braccia e confidiamo a Lei le gioie e le difficoltà della quotidianità, i problemi che ci assillano, le paure che ci tormentano, i timori e le ansietà del futuro. Le Ave Maria, le invocazioni fioriscono spontanee sulle nostre labbra: non siamo mai stanchi di ripeterLe e dirLe la nostra venerazione ed il nostro affetto, di chiederLe perdono per la scarsa fiducia nella Sua bontà materna e di interporre la Sua mediazione verso Gesù.

Anche se non otteniamo subito le grazie per cui siamo venuti a Loreto, la Madonna ha il potere di ridonarci la serenità ed il coraggio per riappacificarci con noi stessi, per renderci pronti a qualsiasi sacrificio, per essere fedeli alle promesse fatte e per affrontare le difficoltà di ogni giorno. Non vorremmo mai distaccarci da quei muri e da quella Casa, dove Lei, con Giuseppe, ha educato Gesù.

Le bellezze artistiche con cui hanno voluto circondare il Suo santuario e la città, i panorami meravigliosi, la cordiale accoglienza di don Ugo Contin e dei Salesiani, tutto passa in second'ordine rispetto alla contemplazione della Vergine, al silenzio e alla pace che si sprigiona da quei luoghi santificati dalla Sua presenza. È Lei stessa che parla al nostro cuore con parole di affetto, di serenità e di pace. Ci è di guida nella preghiera e nella meditazione il nostro delegato, don Silvio Galli, un innamorato della Madonna e un cantore instancabile della Sua bontà materna. E la Madonna ottiene tante grazie per le sue preghiere.

Per rinnovare la nostra devozione alla Madonna e le nostre promesse ci troviamo pellegrini spesso nel corso dell'anno nei numerosi santuari mariani delle vicinanze: Caravaggio, Adro, Basella, Paitone, Rezzato... Ogni zona ha il suo santuario mariano e noi vi andiamo, specialmente ogni sabato del mese di maggio. È una visita ridotta come tempo, ma compiuta con tanto entusiasmo, con la recita del Rosario e la Messa celebrata da don Silvio.

È un'iniziativa che, sull'esempio di don Bosco, cerchiamo di tener viva e di diffondere.

*Una cooperatrice*





Una passeggiata ideale

## Montisola

**M**ontisola è una passeggiata ideale per ragazzi. Offre paesaggi straordinari. Unisce la fatica di raggiungere a piedi il santuario della Ceriola, che la corona, con un percorso sul battello ed il viaggio in pullman che tocca tanti paesi in una zona tra le più interessanti del Bresciano per la coltivazione della vite.

Abbiamo potuto godere di questa meta suggestiva mercoledì 17 settembre con gli allievi delle prime classi della Scuola Secondaria di primo grado di San Bernardino. È tradizionale la gita d'inizio anno nella Scuola - fanno risalire queste passeggiate addirittura a don Bosco - per favorire la reciproca conoscenza tra allievi e docenti in un clima meno formale della classe e più spontaneo ma anche per familiarizzare i rapporti tra ragazzi, provenienti da paesi diversi.

Ad un primo esame le classi risultano positive e disponibili a lavorare insieme. La Scuola Primaria li ha preparati ad affrontare il nuovo curriculum di studio. Certamente non sono molto allenati a camminare a piedi, né a resistere alla fatica e al sacrificio. Hanno però una buona ripresa. Abbiamo impiegato circa due ore per arrivare in cima, con 400 metri circa di dislivello.



Per il gioco i ragazzi trascurano tutto. Richiamati, stentano ad ammirare le bellezze naturali: un monte isolato in mezzo al Lago d'Iseo, lo stupendo panorama della costa che si specchia nel lago, le vele che solcano la distesa azzurra delle acque, un cielo di cobalto... Stanno volentieri in chiesa, dove abbiamo raccomandato alla Madonna l'inizio dell'anno scolastico e tutti i familiari.

Gioco e allegria hanno tenuto banco sul percorso fino al ritorno.

*don Paolo Braga*



Mo.I.Ca Informa

### La baby-sitter

Laura era sposata da pochi anni e aveva un bimbo piccolino che non andava ancora all'asilo, poiché preferiva curarselo lei. Però accadde che le venisse offerto un lavoro per lei molto accattivante. Laura inventava disegni nuovi per le stoffe e una importante fabbrica di tessuti le propose di lavorare in sede nel pomeriggio, mentre al mattino avrebbe potuto lavorare in casa. C'era il problema del piccolo Luca. Una sua amica le segnalò Veronica, dicendole che si trattava di una baby-sitter veramente 'super'. In questo modo Laura accettò il nuovo lavoro. Veronica era una persona piacevole, sulla trentina e le ispirò subito fiducia.

La prima sera, al ritorno dal lavoro, indugiò in anticamera, tendendo l'orecchio verso la stanza del bambino. Veronica stava raccontando una favola a Luca, il quale ascoltava rapito, stringendosi al petto il suo peluche preferito. Poi Veronica gli disse: "Sei proprio bravo e attento. Ti meriti un bacio, anzi due..."

Laura entrò nella stanza e tutto finì lì. Qualche sera dopo Laura avvisò che avrebbe tardato e Veronica accettò volentieri di aspettarla. Quindi Laura la invitò a rimanere a cena. "Mio marito rientra molto tardi - le disse - mi faccia compagnia". Dopo cena, conversando, le chiese della sua famiglia. Così venne fuori la storia di Veronica. Lei aveva sposato un marocchino che lavorava regolarmente e avevano avuto un bambino. Però improvvisamente suo marito aveva perso il lavoro e aveva deciso di ritornare in Marocco, dove - le fece sapere - aveva un'altra moglie e una bambina. Le chiedeva quindi di andare con lui e di convivere con l'altra moglie. Per Veronica era stato un trauma. Inoltre, rientrata a casa dopo una breve assenza, non aveva più trovato né il marito, né il figlio. La legge del suo Paese gli dava il diritto di tenerlo.

Veronica si era disperata per lungo tempo. Poi aveva iniziato a fare la baby-sitter, riversando sui bambini degli altri l'amore per il suo.

*Ida Ambrosiani*



da San  
Giovanni

## Uniti nel pane che dà vita

Conclusa in modo molto positivo la sagra d'agosto, la comunità di San Giovanni ha ripreso le numerose attività comunitarie, partecipando attivamente al Settantesimo anniversario del congresso eucaristico di Chiari, volto a celebrare il sacramento dell'Eucaristia come culmine e fonte nella vita Sacramentale. Dal 21 al 28 settembre infatti l'intera comunità parrocchiale guidata da Mons. Rosario Verzeletti è stata invitata a riflettere sul significato dell'Eucaristia, come "gesto d'amore totale di Cristo" partecipando vivamente alle celebrazioni proposte.

Il gruppo di San Giovanni, nello specifico, si è reso disponibile alla preparazione e alla somministrazione dei rinfreschi nelle serate di lunedì, mercoledì, venerdì e domenica mattina presso il Centro Bertinotti-Formenti volti a radunare coloro i quali avevano collaborato attivamente alle funzioni religiose. Nella serata di lunedì, dedicata al Sacramento del Battesimo, il coro di San Giovanni insieme a quello del Santellone hanno inoltre

allietato con i loro canti la S. Messa presieduta da Mons. Dante Lafranconi, alla quale erano in particolar modo invitate le famiglie dei bambini battezzati negli ultimi anni.

Tra i vari momenti da ricordare particolarmente significativa è stata la serata del venerdì dedicata al sacramento dell'Ordine. Alla S. Messa presieduta da Mons. Luciano Monari, Vescovo della nostra diocesi, hanno concele-

brato tutti i sacerdoti della Parrocchia, tutti i sacerdoti di origine clarensi e coloro i quali hanno prestato servizio a Chiari, accompagnati dai alcuni seminaristi bresciani.

Al termine della suggestiva celebrazione la comunità di San Giovanni ha avuto la possibilità di offrire un piccolo ristoro e di intrattenersi con le numerose personalità ecclesiastiche che hanno lasciato un segno nella nostra Parrocchia. Insieme agli attuali sacerdoti e ai giovani seminaristi è stato un modo per vivere il passato, il presente e il futuro della nostra comunità parrocchiale. La settimana è culminata con la giornata di domenica, dedicata all'Eucaristia, Pane del Cammino che ha visto la presenza di Sua Eminenza Cardinal Giovan Battista Re. Per rendere ancora più grandioso questo momento diverse realtà clarensi hanno provveduto a rendere il territorio comunale degno di un tale evento.



In queste fotografie, l'arco realizzato dalla Comunità di San Giovanni per accogliere la Processione di domenica 28 settembre

La Comunità di San Giovanni ha realizzato una delle quattro arcate erette nel centro storico, volte ad accogliere la Processione presieduta dal Cardinale. L'arco voleva rappresentare i frutti della terra, tra cui il pane e il vino, simboli centrali del sacrificio eucaristico.

A seguito della Benedizione conclusiva, San Giovanni ha avuto l'onore di ospitare e offrire convivio a Sua Eminenza, persona di grande umiltà e spessore morale.

È stata un'esperienza molto profonda, che ci ha arricchito spiritualmente, uniti nel pane che dà vita.

*Il Gruppo di San Giovanni*





a cura di don Davide

## Festa dei morti

### Devo morire. Dove andrò a finire?

**C**hi oggi si pone questa domanda: «Devo morire dove andrò a finire?». Penso ben pochi, pochissimi. La morte fa parte della vita al punto che posso dire: *Sono nato per morire, la vita è un morire tutti i giorni, la morte è una porta che si apre e mi immette nella vita eterna.*

Il Credo che recito tutti i giorni o almeno alla Messa di domenica, finisce con le parole: «Aspetto la vita del mondo che verrà». Il profeta Isaia mi invita a gridare. Che cosa devo gridare?: «Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come il fiore del campo. Si secca l'erba ed il fiore si appassisce». L'uomo è in viaggio su un treno di lusso, di viveri, di divertimenti, di piaceri ma anche di molte negatività, un treno che viaggia verso la stazione dell'eternità, ma alla frontiera deve presentare i documenti e subire un giudizio che deciderà della sua sorte, un verdetto inappellabile di premio in paradiso o di condanna all'inferno.

Nessuno ne parla più.

La Madonna continuamente ci richiama a considerare queste verità e ci invita pressantemente a convertirci, cioè a pregare, far penitenza e convertirsi. Non solo ha parlato d'inferno, ma ad alcuni santi l'ha fatto vedere.

Santa Faustina Kovalska ha visto l'inferno strapieno di anime dannate, molte delle quali in vita non credevano nell'inferno.

Santa Teresa D'Avila pure ha visto l'inferno, nel quale sarebbe caduta, se non si fosse convertita come le ha detto il Signore.

Padre Pio ha visto l'inferno e le ani-

me che vi cadono.

Ai pastorelli di Fatima la Madonna il 13 luglio 1917, durante la III apparizione disse: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte anime vanno all'inferno perché non vi è chi si sacrifichi e preghi per loro». «Nel dire queste parole aprì le mani verso terra e noi vedemmo come un mare di fuoco e immersi in questo fuoco i demoni e le anime, come fossero tizzoni di brace trasparenti e neri, in forma umana, che fluttuavano nell'incendio, sollevati dalle fiamme che uscivano da loro stessi, insieme a nuvole di fumo che cadevano da tutte le parti, somigliando al cadere delle faville nei grandi incendi, senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e disperazione che terrorizzavano e facevano tremare dalla paura. I demoni si distinguevano per la forma orribile e ributtante di animali spaventosi e sconosciuti, ma trasparenti come neri».

Lo spavento dei veggenti fu tale che se la Vergine non li avesse sorretti, sarebbero morti di paura. «Avete visto l'inferno, disse la Madonna, dove vanno le anime dei peccatori? Per salvarli Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore Immacolato. Se farete quello che vi ho detto, molte anime si salveranno e avranno pace».

Quei tre bambini si misero subito a pregare, a fare sacrifici e penitenze inaudite. In pieno agosto vivono mangiando senza bere una goccia d'acqua, quella che portavano da casa la davano alle pecore. Francesco, nove anni, non smette più di dire Rosari e persino si rifiuta di

mangiare per non perdere tempo. Giacinta, otto anni, non è da meno. Si ammala e muore all'ospedale di Lisbona dopo gravissime sofferenze, tutte ben accettate e offerte per i peccatori. Lucia, nove anni, fa altrettanto. Non si ammala, vivrà a lungo, muore a 98 anni nel monastero delle Clarisse a Coimbra, dopo avere speso tutta la vita a pregare, a diffondere la devozione al cuore Immacolato di Maria, e la recita del S. Rosario.

Ma queste benedette anime che stanno tanto a cuore a Maria Santissima, a Gesù che ha dato la vita per salvarle, ai Santi anche piccoli come quelli di Fatima che hanno pregato e fatto sacrifici enormi per impedire che vadano dannate all'inferno, come premono a noi, come ci preoccupano? Sono nostre, siamo noi preoccupati di salvarle?

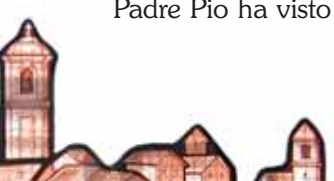
La vita eterna è una cosa seria. La piccola Giacinta, quasi delirante, nell'agonia gridava come forsennata: «L'inferno, l'inferno, no l'inferno, anime tutte, fate di tutto per evitare l'inferno! Via l'inferno!» Ma come non rabbrivire davanti a questa cosa!?! Per nostra fortuna oltre il paradiso e l'inferno c'è il purgatorio, che è un luogo di transizione, nel quale le anime, non del tutto purificate e capaci di godere il sommo bene che è il paradiso, cioè la visione beata di Dio, che vedremo così com'è e saremo simili a Lui, verranno preparate all'incontro con Dio in paradiso. Verranno purificate nel fuoco. Quale fuoco? Il fuoco dell'amore di Dio e del prossimo, fuoco che noi viventi esprimeremo nella preghiera, soprattutto nella Eucaristia.

Badate bene che una semplice visita al Cimitero, alle anime del purgatorio non serve a nulla. Le anime del Paradiso e del Purgatorio sono presenti e le incontriamo a messa, perché è lì che loro aspettano da noi i preziosi suffragi.

Chi va al cimitero e non a messa, ai suoi defunti, non procura che grandi dispiaceri e delusioni.

È l'amore che libera dal purgatorio e che soprattutto ce ne dispensa. Il nostro povero amore a Dio e ai fratelli, sarà il nostro più grande lasciapassare per andare subito in paradiso.

Io ci spero molto. □



## Nuovo look per il dreambar

Dopo il parco giochi dei bambini, è toccato al bar dell'oratorio rifarsi il trucco. Un serio intervento di manutenzione e rinnovo sottolinea quanta sia l'attenzione rivolta all'accoglienza. Bar e parco giochi sono infatti senza dubbio i due ambienti più frequentati dell'oratorio, in particolare da chi non appartiene a gruppi o non è inserito in attività strutturate. Dicono perciò, anche solo a una prima vista, lo sforzo di apertura attraverso un ambiente pulito, curato, ben tenuto.

Insieme ai muri, il bar si è rinnovato anche nel gruppo dei volontari. I "veterani", cioè coloro che da parecchi anni servono dietro il bancone con competenza e passione, hanno deciso di investire sui giovani. A loro, i giovani, è stata infatti offerta la responsabilità di gestire le serate settimanali e alcuni momenti nel fine settimana, nonché la creazione di al-

tre iniziative e modalità di intrattenimento. Accompagnati nel cammino di formazione, sostenuti da tutti i volontari già presenti, sono loro la vera novità del bar. Se è vero infatti che quanto ricavato dal bar è necessario

all'oratorio per sostenersi, ancor più importante è la possibilità che il bar dà ai giovani di poter servire. Dei giovani e per i giovani.

Questa è senza dubbio la motivazione che ha spinto e favorito il rilan-



cio del bar, di cui la ristrutturazione è solo il segno più visibile.

Detto questo, vorrei condividere alcune considerazioni in riferimento a quelle voci che puntualmente si sono diffuse senza del resto destare particolare sorpresa: come in ogni famiglia, accade che qualcuno, particolarmente vicino, ad un certo punto si trovi in disaccordo e, di certo non in buona fede, cominci a spargere veleno e sfiducia verso l'ambiente.

Ciascuno valuti la bontà del proprio servizio. Tutti purifichiamoci e perdoniamo.

Riguardo all'accusa che l'oratorio ha soldi da sprecare e da buttar via, ci tengo a dire che i soldi (circa trentamila euro) per queste opere che pos-



siamo definire di straordinaria manutenzione non c'erano prima come non sono mancati dopo. Qualcuno ha contribuito alla causa. Non nascondo che è faticoso chiedere. Chiedere a chi può e desidera dare una mano. Parco giochi e bar sono stati offerti dalla provvidenza. Certo sollecitata, certo mossa a compassione. Un direttore d'oratorio non porta con sé nulla quando se ne va, tutto rimane qui, per voi. A queste persone, che hanno chiesto di rimanere anonime, va il grazie mio e di coloro che amano l'oratorio.

Riguardo all'accusa che le priorità dell'oratorio sono altre, credo di aver spiegato sopra perché si ritiene anche questa una delle priorità. Tutto ciò che ha a che fare coi giovani qui

all'oratorio è e sarà sempre una priorità. In questi ultimi due anni sono state tre le grandi priorità affrontate: il c.a.g., il settore giovanile calcistico e infine il bar. Capisco che ogni settore chiede attenzione e risorse, ma non trasformiamo il dono in pretesa solo perché alcuni gruppi hanno più talenti di altri.

Riguardo all'accusa che le decisioni siano prese da pochi o da me soltanto, sottolineo la presenza di un gruppo gestionale formato da sette persone competenti ciascuna nel proprio settore che hanno valutato e approvato, in maggioranza anche se non all'unanimità, la questione bar. Non ci sono decisioni prese da uno o da pochi. Non da tutti magari, ma questo rimane l'organo competente per

dibattere e decidere.

La gente, i volontari del bar, soprattutto i giovani sembrano apprezzare l'esito di questa trasformazione.

Certo, sui gusti non si può discutere. Per questo è stata di grande aiuto la qualità artistica del pittor Repossi, che ringrazio per la sua disponibilità.

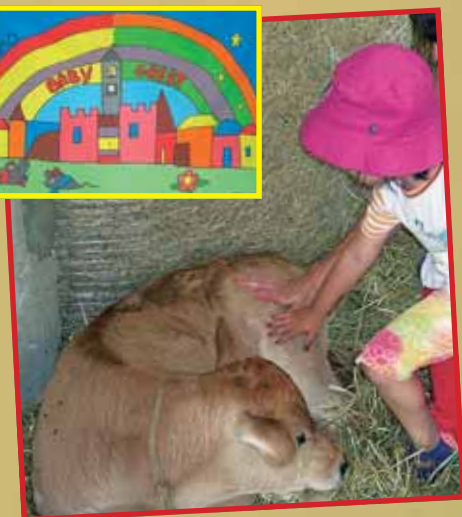
In bocca al lupo dunque, a tutti i giovani che si stanno buttando dentro con voglia e tenacia.

Il piacere di servirvi.

Il piacere di servire.

*don Alberto*

## BABY GREST 2008



Un grazie di cuore a "Cecco", alle mamme, agli assistenti, a don Alberto e a tutti i bambini!

*Laura e Stefania*

PS: è **disponibile** presso la **segreteria del CG2000** il **cd con le fotografie** del Baby Grest 2008

## Sport e dintorni...

### Riflettiamo insieme

**A**ncora una volta le vicende che girano nell'ambito dello sport mi portano ad alcune riflessioni. La vicenda di Stefano Borgonovo ha in sé aspetti positivi e negativi. La reazione dell'ex giocatore di Fiorentina e Milan, della sua famiglia e dei suoi amici è un esempio di come si possa affrontare una malattia gravissima senza rinchiudersi su se stessi ma facendone occasione di crescita personale e di altruismo. «Io Borgonovo, malato di Sla, lotto per vivere. Ho aperto una Fondazione, cerco soldi per la ricerca. Magari salta fuori la penicillina del 2008». La moglie Chantal: «Usare la popolarità di Stefano per parlare della Sla, aiutare chi non è assistito come noi, cercare fondi per la ricerca e un giorno, magari, trovare una cura. Ecco perché». Gli amici, Roby Baggio in testa, gli sono vicini ed appoggiano concretamente la sua iniziativa. Che cosa è e da che cosa è causata la SLA (sclerosi laterale amiotrofica)? I traumi del calcio, i fertilizzanti dei campi, l'abuso di farmaci leciti, il doping, la predisposizione genetica: le ipotesi sono tante, i casi in Italia sono 5 mila, i calciatori morti per questa malattia sono 51. Nessuna certezza e nessuna cura. Si parla spesso di malattie professionali, di sicurezza sul lavoro: bisogna cominciare a parlare seriamente di questi temi anche nello sport. Ci sono di mezzo non solo la salute e la vita dei campioni ma anche quelle dei nostri ragazzi.

Avete visto che brutta figura abbiamo fatto in Bulgaria? Non parlo della partita, peraltro non bella, ma del comportamento degli spetta-

tori italiani presenti. I gesti indegni che questi hanno compiuto ci costano vergogna al cospetto dell'Europa e del mondo. Faccio due considerazioni. La prima, immediata, è che i provvedimenti presi siano veramente perseguiti e fatti osservare (mi spiace per i tifosi veri). La seconda considerazione fa riferimento ad altri episodi, al di fuori dello sport, (stragi, di extracomunitari, aggressione ad una studente di colore...), che però mi sembra abbiano un fattore comune. Ho un grande timore: a forza di sentir parlare di sicurezza, declinandola a senso unico, a forza di sentir parlare di pericolo, sempre propagandato a senso unico, si arriva a far sembrare giustificata l'aggressione, a brindare all'abbattimento di case, a giustificare crimini contro l'umanità. Chiudo l'argomento con due interrogativi. Siamo noi quelli così vergognosamente rappresentati in Bulgaria? I nostri veri problemi dove sono stati relegati? A chi dice che questo non c'entra rispondo che anche di questo, si parla (che fortuna!) al Bar Sport.

Penso proprio che mi tocchi dire qualcosa anche sulle nostre squadre. Come sapete, ormai, quando arrivo qui, io che non sono giornalista sportivo ma maestro di aritmetica, faccio solo due conti. Il **Chiari Calcio**, dopo l'esclusione dalla Coppa Italia di Eccellenza, ha disputato 6 partite di campionato: 0 vittorie, 3 pareggi, 3 sconfitte, con 4 reti segnate e 9 subite. Il tutto porta a 3 punti in classifica che sono il minimo del girone. Partenza difficile, assenze importanti, ma, secondo me, nessun avversario insuperabile. Dopo



i conti e le considerazioni personali vedo un Chiari chiamato a lottare, lasciando per ora perdere i sogni di gloria, per restare in eccellenza. Se verranno tempi migliori ne sarò contento, come tanti altri. L'altra nostra bella realtà calcistica è rappresentata dagli **Young Boys** del Centro Giovanile. La squadra del nostro oratorio ha iniziato al stagione superando a punteggio pieno il primo turno di Coppa di Terza Categoria. In campionato ha giocato 5 partite ottenendo le 3 sonanti vittorie che le valgono la terza posizione in classifica. La formazione ha un attacco che segna facilmente e una difesa valida. Qui devo arrendermi ad una intimidazione: se non dico che Vitali è anche quest'anno, già dalle prime partite, il più prolifico realizzatore degli Young Boys (26 reti nel campionato scorso) potrei subire delle conseguenze gravi (tipo: non mi saluterà più quando mi incontra al Centro Giovanile).

Sarebbe presto per parlare del **Basket Chiari** però, per adesso, so che è partito il campionato di serie D. I nostri hanno subito due sconfitte, una in casa all'esordio, ed una in trasferta. Nella terza gara, ancora in trasferta, hanno vinto per due punti recuperando una situazione di svantaggio che appariva pesante. Diego Piceni è già al comando della classifica dei marcatori con 48 punti realizzati. Tutto sommato sembra possibile un campionato tranquillo. □



# OFFERTE

dal 14 settembre al 13 ottobre 2008

## Opere Parrocchiali

C. F.	1.000,00	M. P.	100,00
I figli in memoria della cara mamma		Gruppo di preghiera "San Padre Pio"	250,00
Carolina Cinquini	200,00	N. N.	1.000,00
Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice in occasione della professione perpetua di Suor Sara Serlini	100,00	N. N.	200,00
In memoria di Maria Ribolla	50,00	N. N.	50,00
N. N.	50,00	Cassetina Chiesa - Domenica 28 / 9 / 2008	110,00
In memoria di Girolama Bontempi	50,00	A. B.	20,00
In memoria di Vittoria Festa	50,00	N. N.	20,00
In memoria della defunta Rosa	70,00	In memoria di Cirillo Massetti	50,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani di Chiari		L. F.	50,00
S. Messa per inauguraz. monumento in Villa Mazzotti	150,00	Ordine Francescano	60,00
Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia		In memoria di Giuseppe Ambrosini	2.500,00
Sezione di Chiari in occasione della S. Messa in suffragio degli Artiglieri caduti e dispersi e dei soci e amici defunti	100,00	In memoria dei defunti	50,00
La Classe 1938	100,00	N. N.	500,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00	Cassetina Chiesa - Domenica 5 / 10 / 2008	64,00
F. F. F.	500,00	N. N.	75,00
O. R. nel 25° di matrimonio	50,00	N. N.	50,00
		Priscilla e Aquila	50,00
		N. N.	40,00
		N. N.	1.000,00

## Restauro Santa Maria

Cognata e nipoti Vezzoli, Verzelletti e Ruggeri in memoria di Aldo Vezzoli	150,00
Cassetina Chiesa - Domenica 14 / 9 / 2008	77,00
Cassetina Chiesa - Domenica 21 / 9 / 2008	25,00
Cassetina Chiesa - Domenica 28 / 9 / 2008	11,00
Vendita n. 3 libri	
"Cinque anni con Monsignor Rosario"	50,00
Cassetina Chiesa - Domenica 5 / 10 / 2008	71,00

## Tetto Duomo

Cassetina Chiesa - Domenica 14 / 9 / 2008	55,00
In memoria di Guido Turotti	200,00
Classe 1943 in memoria dei coscritti defunti	100,00
La famiglia in occasione della professione religiosa di Suor Sara	400,00
M. D.	50,00
La famiglia Cirimbelli in memoria di Umberto	50,00
In memoria dei defunti Faglia	500,00
Cassetina Chiesa - Domenica 21 / 9 / 2008	33,00
I. L. nel 70° del Congresso Eucaristico	1.000,00
In ricordo del nonno Giuseppe	300,00

## Restauro Organo

Assessorato alla Cultura e Associazioni Musicali clarensi (Chiari Musica Insieme)	1.060,13
Cassetina Chiesa - Domenica 14 / 9 / 2008	1,00
Cassetina Chiesa - Domenica 21 / 9 / 2008	4,00
Cassetina Chiesa - Domenica 28 / 9 / 2008	12,00

## Chiesa del Cimitero

Cognata e nipoti Vezzoli, Verzelletti e Ruggeri in memoria di Aldo Vezzoli	100,00
La famiglia in memoria di Pietro	100,00

## Centro Giovanile

Offerte cassetina centro Chiesa	76,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
In memoria di Alfredo Facchi	150,00
Offerte Domenica 5 / 10 / 2008	3.497,45
M. in memoria di Marzia	150,00
I coscritti della classe 1968	150,00
In memoria di Adolfo Mura	250,00

# In memoria



Fermo Vezzoli  
6/8/1907 - 29/11/1990



Esterina Zanni  
27/11/1908 - 12/11/1996



Ferdinando Vezzoli  
8/10/1932 - 17/5/2006



Marzia Marini in Bariselli  
24/2/1959 - 5/11/2005

Cara Marzia, sono tre anni che in silenzio te ne sei andata, ma in me è sempre presente il tuo sorriso, la tua voglia di vivere, la tua intelligenza. Anche se accanto a me ci sono le tue sorelle, questo non basta a riempire il grande vuoto che hai lasciato dentro di me. Il ventotto agosto avresti dovuto festeggiare le nozze d'argento, ma sono sicura che le avrai celebrate nella casa del nostro Signore, con la Madre celeste e il tuo papà. Ti prego, sostienici con le tue preghiere, in particolare per Silvia, Clara e Gianni. Ti voglio un mondo di bene, Marzia, mi manchi tanto: un bacio e un forte abbraccio dalla tua mamma.



Giovanni Paolo Turotti  
6/2/1946 - 1/11/1998

Sono passati dieci anni e il tuo ricordo è ancora vivo tra noi. Tutti i giorni sei nei nostri pensieri, ti ricordiamo come padre e marito premuroso, fratello speciale e amico di tutti. Proteggi tutti noi che ti abbiamo amato e che non riusciremo mai a dimenticarti. Tua moglie, le tue figlie, Andrea, tua sorella e tutti coloro che ti amano.



Ferdinando Vezzoli  
30/5/1934 - 1/10/2008

Il tempo purtroppo passa ed è già un mese che improvvisamente ci hai lasciati. Lo sapevamo che prima o poi l'avresti fatto, ma non ci aspettavamo che succedesse così all'improvviso. Ci manchi, non ci sei più, ma tutti ci aspettiamo di vederti seduto sul tuo divano quando entriamo in casa, oppure all'ombra delle piante di noci. Le persone che vengono a casa si aspettano di vederti alzare la mano per salutarle mentre passano; per non parlare della nonna, la tua amata Pina, che se deve andare in paese fa di fretta come quando c'eri tu, che la aspettavi impaziente; e se arrivava un po' più tardi "che brontolate". Stavi in ansia, e lei invece ti guardava sempre preoccupata perché sapeva cosa avrebbe potuto succederti anche se a te non aveva mai detto niente. Ci manchi tanto. Le fotografie non colmano il vuoto che hai lasciato in tutti. Ciao, Nando

*Tutti i tuoi cari*



Gabriele Chiari  
1/11/1934 - 21/11/2007

È passato già un anno dalla tua scomparsa, ma il tuo ricordo è sempre vivo nel nostro cuore.

*I tuoi cari*



Paolo Marinelli  
26/2/1932 - 27/4/1979



Anna Ferrari  
28/5/1935 - 11/12/1986







Serafina Cadeo  
9/3/1911 - 1/11/2007

Cara mamma, è già passato un anno da quando ci hai lasciato, la tua perdita è stata troppo grande, ci ha sconvolto la vita perché ci manchi tanto.

Per questo ci accontentiamo di vederti in sogno com'eri in realtà: una mamma che, soltanto con la sua presenza, ci teneva tutti uniti, che ci ha trasmesso tutti i principi e i veri valori della vita, che era per noi l'unico punto di riferimento. Con il nostro caro Stefano, che avrai trovato vicino a Dio ad aspettarci, pregate per noi, per darci la forza e la rassegnazione per andare avanti. Siamo tanto orgogliosi di te e ti vorremo sempre un mondo di bene: stacci vicina e noi sentiremo sempre la tua presenza, anche se ci manchi e la nostra vita è vuota senza di te.

*I tuoi figli*



Silla Mozzon

In memoria di **Silla Mozzon**  
e dei suoi cari amici



Lucio Stefanelli



Paio Moletta



Gianni Recenti



Tilio Stefanelli



Italo Lupatini



Guerrino Turla



Gino Lorini



Andreino Bosetti



Rico Cattori

## Anagrafe parrocchiale

### Battesimi

71. Anthony Giampaolo
72. Raul Clemente Albarracin
73. Mattia Coratella
74. Rachele Manenti
75. Alice Ravelli
76. Filippo Salvoni
77. Angelica Elda Micol Volpi
78. Milos Alessandro Libera
79. Michael Ferrari
80. Tommaso Roccato

### Matrimoni

40. Stefano Marella  
con Pamela Maria Inselvini
41. Lorenzo Perego  
con Tiziana Emmanuela Foglia
42. Gianluca Piantoni  
con Francesca Gozzini
43. Simone Pasinetti  
con Anna Zotti
44. Emanuele Marella  
con Chiara Zovvolla
45. Roberto Del Barba  
con Manuela Festa

### Defunti

- |                          |    |
|--------------------------|----|
| 106. Guido Turotti       | 85 |
| 107. Giovanni Facchi     | 84 |
| 108. Anselmina Boschetti | 96 |
| 109. Luigia Capoferri    | 86 |
| 110. Carolina Cinquini   | 86 |
| 111. Adele Sirani        | 81 |
| 112. Maria Ribolla       | 89 |
| 113. Antonio Lorini      | 74 |
| 114. Rosa Maria Terzi    | 93 |
| 115. Felice Baresi       | 86 |
| 116. Lucia Piantoni      | 79 |
| 117. Girolama Bontempi   | 83 |
| 118. Giuseppe Ambrosini  | 77 |
| 119. Vittoria Festa      | 89 |
| 120. Vittorio Franzoni   | 71 |
| 121. Ferdinando Vezzoli  | 74 |

# L'Anno liturgico

**È** il periodo di 52 settimane in cui la Chiesa ricorda, attraverso le feste, i fatti più importanti della vita di Gesù, di Maria e della Chiesa. Nel corso di questo cammino ogni cristiano può conoscere e accogliere Gesù nella propria vita per crescere nella fede.

L'anno liturgico inizia con l'Avvento e termina con la solennità di Cristo Re, che si celebra la 34<sup>a</sup> domenica del tempo ordinario. Il suo fondamento è la domenica, perché è il giorno della risurrezione di Gesù, il giorno in cui i primi cristiani celebravano la Pasqua settimanale.

Esistono tre tipi di anno liturgico (A, B, C) in base al Vangelo che viene letto principalmente in quell'anno: A (Matteo); B (Marco); C (Luca). Il Vangelo di Giovanni viene letto soprattutto nelle feste. L'anno liturgico si divide in sette tempi:

## **Tempo di Avvento: attesa**

È il primo periodo dell'anno liturgico, durante il quale la Chiesa attende la venuta del suo Signore. È formato dalle quattro settimane che precedono il Natale.

Il colore: viola

Il messaggio: Preparazione e attesa per la prossima venuta del Signore Gesù.

La Parola: *"Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà"* (Mt 24,42).

## **Tempo di Natale: accoglienza**

È il periodo che segue l'Avvento. Dura da Natale fino al Battesimo di Gesù (la prima domenica dopo l'Epifania).

Il colore: bianco.

Il messaggio: accogliere il Signore Gesù, luce di tutte le genti, che porta gioia, pace e amore.

La Parola: *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e verità"* (Gv 1,14).

## **Tempo ordinario (I): ascolto**

Si tratta di una serie di domeniche

in cui si celebra il mistero della salvezza. Dura dal lunedì che segue il Battesimo del Signore fino al martedì che precede il Mercoledì delle Ceneri (in febbraio o marzo).

Il colore: verde.

Il messaggio: ascolto fedele e perseverante della Parola di Dio, luce e guida del credente.

La Parola: *"In verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna"* (Gv 5,24).

## **Tempo di quaresima: conversione**

È costituito dai 40 giorni di preparazione alla Pasqua, la festa più importante dell'anno liturgico. Inizia il Mercoledì delle Ceneri e finisce nelle prime ore pomeridiane del Giovedì Santo. È tempo di conversione, di penitenza e di preghiera sull'esempio dei quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto.

Il colore: viola.

Il messaggio: converti il cuore a Dio e riconciliati con i fratelli; penitenza vissuta con animo lieto.

La Parola: *"Convertitevi e credete la Vangelo"* (Mc 1,15).

## **Triduo pasquale**

Sono i giorni più importanti dell'anno liturgico perché ricordano il Mistero pasquale.

Giovedì Santo: istituzione dell'Eucaristia;

Venerdì Santo: passione e morte di Gesù;

Sabato Santo: Gesù nel sepolcro;

Domenica di Pasqua: risurrezione di Gesù.

La Pasqua è stata fissata nella domenica seguente il plenilunio di primavera, per cui può oscillare dal 22 marzo al 25 aprile.

## **Tempo di Pasqua: gioia**

Periodo di cinquanta giorni che va dalla Pasqua alla Pentecoste (discesa dello Spirito Santo). In questo tempo la Chiesa canta la gioia della Risurrezione, che annuncia al mondo con la forza dello Spirito Santo. La

domenica che precede la Pentecoste è la festa dell'Ascensione al cielo di Gesù.

Il colore: bianco

Il messaggio: fede e speranza in Gesù, Signore della Vita, perché con la sua risurrezione ha sconfitto la morte.

La Parola: *"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno"* (Gv 11,25-26).

## **Tempo ordinario (II): cammino verso Gesù**

Dopo il periodo pasquale torna il Tempo ordinario, dal lunedì che segue la Pentecoste fino alla solennità di Cristo Re. In totale il tempo ordinario dura 34 settimane.

Il colore: verde.

Il messaggio: L'Eucarestia, corpo di Gesù e pane della vita, è il cibo che sostiene il cammino di fede dei cristiani.

La Parola: *"Io sono il pane della vita. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"* (Gv 6, 48. 51).

**INBLU.**  
**LA RADIO CON TANTE RADIO DENTRO.**

200 radio locali insieme.  
Per informazioni e per la tua pubblicità su InBlu chiama il 800 211119 o cerca sul sito [www.radioinblu.it](http://www.radioinblu.it)

**inBlu**  
l'Italia in ascolto.



# Calendario liturgico pastorale

dal 1 novembre al 5 dicembre 2008

a cura di don Fabio

## Mese di novembre

### Sabato 1 novembre

#### Solennità di Tutti i Santi

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00 S. Messa al cimitero

### Domenica 2 novembre

#### Commemorazione dei fedeli defunti

Orario festivo delle Messe

Ore 16.00 S. Messa al cimitero

### Martedì 4 novembre

ore 20.30 Incontro mensile di spiritualità per tutti i giovani della zona

(a Castelvotati)

### Giovedì 6 novembre:

#### primo giovedì del mese

Ore 15.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

(in Duomo)

### Venerdì 7 novembre:

#### primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS. e Adorazione fino alle 11.30

(in Duomo)

Ore 20.30 incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di novembre

(al Centro Giovanile)

Ore 20.30 III Incontro di formazione biblica col prof. don Flavio Dalla Vecchia

(al Centro Giovanile)

Tema: "Il Vangelo di Paolo: Paolo è vivo, oggi"

### Domenica 9 novembre

#### Dedicazione della Basilica Lateranense

### Sabato 15 novembre:

#### Raccolta di S. Martino

Quest'anno il ricavato dell'iniziativa, che prevede la raccolta di indumenti, abiti, scarpe e borse verrà devoluto per sostenere il progetto di costruzione del "Villaggio dei Ragazzi, Fabio - Sergio - Guido" promosso dalla Caritas di Bucarest.

(per maggiori informazioni vedi pag. 9)

### Domenica 16 novembre

#### XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

#### Giornata Diocesana Caritas

Ore 9.00 (in Duomo): S. Messa per le vittime della strada. Presiede Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia

Ore 11.00 (in S. Maria): S. Messa per la Giornata del Ringraziamento e benedizione dei mezzi agricoli

### Venerdì 21 novembre

**Assemblea parrocchiale** in preparazioni alle Missioni popolari del 2010. Saranno presenti i padri passionisti. Sono invitati il CPP e tutti coloro che svolgono un servizio nella parrocchia: lettori, ministri dell'Eucaristia, catechisti dei ragazzi e degli adulti, la comunità educativa dell'Oratorio, e... tutti coloro che desiderano unirsi nel cammino di preparazione della missione  
(al Centro Giovanile)

### Domenica 23 novembre

#### Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo

#### Re dell'universo

Ore 9.00 Ritiro per i fidanzati

(al Centro Giovanile):

Ore 11.15 Presentazione della domanda di ammissione al Sacramento della Cresima

(in Duomo):

#### Ultima settimana dell'Anno Liturgico A

### Venerdì 28 novembre

Ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i battezzandi di domenica 30 novembre

(al Centro Giovanile)

### Sabato 29 novembre:

#### Inizio Novena dell'Immacolata

### Domenica 30 novembre:

#### prima domenica di Avvento

#### Inizio Nuovo Anno Liturgico (Anno B)

#### Giornata del pane

Ore 11.00 (in S. Maria) / ore 16.00 (in Duomo): Celebrazione comunitaria dei Battesimi

## Mese di dicembre

### Mercoledì 3 dicembre

ore 20.30: Incontro di Avvento

(via radio parrocchiale)

### Giovedì 4 dicembre: primo giovedì del mese

Ore 15.00 (in S. Agape): Adorazione Eucaristica per le Vocazioni

### Venerdì 5 dicembre: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del S.S. e Adorazione fino alle 11.30

(in S. Agape)

Ore 20.30 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di dicembre

(al Centro Giovanile)



È in preparazione un **“numero unico”** interamente dedicato alla **Settimana Eucaristica** che riporterà notizie, testimonianze, un'ampia documentazione fotografica e i testi completi degli interventi degli illustri prelati. **Maggiori informazioni nei prossimi numeri de l'Angelo.** In questa pagina, alcune immagini dell'evento (altre fotografie alle pagine 3, 4 e 5 di questo numero).